ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bregaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Cose d'Africa

Nerazzini non ha ancora ricevuto comunicazioni dal negus.

Roma, 31 (*Stefani*). — Consta che il maggiore Nerazzini non ha ricevuto nè aveva tempo di ricevere comunicazioni da parte del negus. Tutte le notizie quindi che si fanno circolare intorno ai negoziati per la liberazione dei prigionieri sono infondate.

La scelta del plenipotenziario a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,35:

Anche oggi il maggior-generale Valles ha conferito col sottosegretario Afan de Rivera. La sua accettazione dell'incarico di plenipotenziario presso il negus si dava come sicura stamane, ma è ancora dubbia. Però è ritenuta come fra le più probabili, fra quanti nomi si fecero in questi giorni. Ad ogni modo, si attende il parere di Pelloux sulle condizioni messe dal Valles.

Si accerta che, chiunque avrà il mandato, avrà pure pieni poteri per il riscatto dei prigionieri.

* * *

Roma, 21, ore 21,10. — L'*Italie* conferma che s'invierà in Abissinia il generale Valles, il quale ha avuto alla Consulta una conferenza coll'on. Visconti-Venosta. Valles sarà munito di pieni poteri, nei limiti — s'intende — delle istruzioni tracciate dal Governo. È probabile che sia preceduto a Zeila ed all'Harrar da un giovane diplomatico, sagace conoscitore dell'Etiopia, benchè non più in attività di servizio.

La spada del generale Dabormida.
Leontieff e le famiglie dei captivi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Prima d'abbandonare lo Scioa, Leontieff domandò al negus il permesso di prendere la sciabola di Dabormida e consegnarla alla famiglia. Menelik accolse la domanda di buon viso. Ora la sciabola si trova nei bagagli di Leontieff, che arriveranno fra qualche giorno ad Odessa con la carovana che lo seguì allo Scioa, fra cui v'è un segretario del negus. È probabile che la sciabola venga consegnata all'addetto militare d'Italia a Pietroburgo, il quale s'incaricherà di farla pervenire al Ministero della guerra in Roma.

Leontieff ricevette ieri ed oggi numerose e commoventi lettere di parenti dei prigionieri. Fu visitato da parecchi, fra cui il principe Chigi, padre del tenente morto in Africa. Alle ore 17 si recò in via Gaeta, dove ebbe un lungo colloquio coll'on. Rudinì.

Una riduzione nella tassa dei telegrammi all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

Il Ministero delle poste e telegrafi annuncia, per mezzo di circolare, che, per accordo intervenuto fra il Governo italiano e la Compagnia *Eastern Telegraph*, cominciando dal 1° settembre prossimo i telegrammi scambiati fra l'Italia e gli uffici italiani della Colonia eritrea godranno d'una tassa ridotta a L. 1 40 per parola, in luogo di L. 2 come era prima.

Questi telegrammi potranno contenere anche i prezzi dei mercati e di Borsa.

Essi non debbono incagliare lo sfogo regolare delle corrispondenze a tariffa normale, e perciò non sono ammessi reclami per il ritardo cui possono eventualmente andar soggetti.

I telegrammi non debbono contenere che notizie destinate ad essere pubblicate nei giornali cui sono diretti e debbono essere compilati in linguaggio chiaro, in italiano, francese od inglese.

Se le informazioni contenute in tali dispacci non vengono pubblicate, il mittente od il destinatario sono tenuti al pagamento della differenza fra la tassa ridotta e l'ordinaria.

Il generale Baldissera ad Ancona.
Ripartirebbe per l'Africa domenica.

Ci telegrafano da Ancona, 20, ore 20,10:

Stamane col diretto delle 6,52, proveniente da Bologna, arrivò alla nostra stazione ferroviaria il tenente-generale Baldissera cav. Antonio, governatore della Colonia Eritrea.

Il generale, in compagnia di un avvocato della città e di un altro signore, presa una vettura, si recò all'*Hôtel Vittoria*.

In questo albergo non volle declinare il suo nome.

Il generale Baldissera si tratterrà in Ancona due giorni.

Si dice che egli andrebbe a Brindisi, d'onde domenica, 23, parte un piroscafo per Porto Said.

Lo Stato del Congo e i dervisci.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 12,55:

Sulla spedizione congolese contro i dervisci si hanno i seguenti particolari:

Lo Stato del Congo ha già riunito nell'Alto Congo numerose truppe, munizioni, cannoni e tutto il materiale disponibile delle varie stazioni. Questi trasporti furono di tale entità che per due mesi interruppero ogni altro traffico sul fiume. Tutti gli operai ed i battelli dello Stato vi sono impiegati.

I mahdisti non hanno più dato segno di vita da qualche giorno, ma già si sono adunati in masse, attendendo l'azione delle truppe congolesi.

Qui si ritiene universalmente che la spedizione congolese fosse cosa decisa già da qualche mese; da quando, cioè, ne era appunto corsa la voce, in seguito al viaggio di re Leopoldo in Inghilterra. Il Congo agirà d'accordo cogl'inglesi, ed avrà un compenso territoriale dopo la campagna.

Le avventure del viaggio dell'ingegnere Ilg allo Scioa.

Ci telegrafano da Zurigo, 21, ore 18:

Si hanno questi particolari sul viaggio dell'ingegnere Ilg allo Scioa.

Egli ebbe a sopportare nel deserto un caldo veramente torrido. Ad alcune giornate di cammino da Gibuti, si aveva dovuto ridurre il carico delle bestie da soma e diminuire in ogni altro modo le loro fatiche. L'acqua mancava dovunque. Due violenti uragani, che atterrarono le tende, rinfrescarono infine alquanto l'atmosfera. Le persone che formavano la carovana ebbero occasione di vedere parecchi effetti di miraggio.

Si toccò la stazione di Harana, ove accampa generalmente una tribù saccheggiatrice — gli Issri — che taglieggiano le carovane. Altrettanto accadde a Errer, ove il capo dei dancali, il famoso Timbako, esigette pure un elevato diritto di pedaggio. In uno dei suoi precedenti viaggi, l'ing. Ilg fu trattenuto colà durante una settimana. Re Menelik fece arrestare Timbako.

A Gota, la piccola carovana incontrò la missione russa della Croce Rossa, comandata dal generale russo Schedaff non conta meno di 50 persone e 300 cammelli. L'ing. Ilg precedette questa carovana, sperando di giungere il 28 luglio ad Addis-Abeba.

IL FIDANZAMENTO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Le modalità delle nozze

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,55:

Al Ministero della guerra si studia l'eventualità d'uno sbarco degli sposi Savoia-Petrovich in uno dei porti italiani dell'Adriatico, essendo impossibile riunire la squadra ad Antivari che ha difficili comunicazioni con Cettigne, non essendovi che strade mulattiere. È probabile che dopo la cerimonia religiosa (se questa avrà luogo a Cettigne) gli sposi prendano l'unica via carrozzabile che unisce Cettigne alla costa e vadano ad imbarcarsi a Cattaro, ove verrebbero certamente ossequiati dalle Autorità austriache e da un rappresentante dell'imperatore d'Austria. La flotta austriaca si troverebbe, in tal caso, nelle acque di Cattaro.

Gli sposi s'imbarcherebbero sul *yacht Savoia*, la squadra italiana farebbe scorta al *yacht* reale sino ad uno dei porti italiani dell'Adriatico che facilmente potrebbe essere Ancona, come quello più prossimo al luogo dell'imbarco, e che permetterebbe al treno reale di giungere sulla banchina, presso il *yacht* reale. Ad Ancona gli sposi verrebbero salutati dalle Autorità ed incontrati dai rappresentanti delle Loro Maestà, donde verrebbero direttamente a Roma con treno speciale.

La partecipazione ufficiale alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

È arrivato a Roma l'on. Villa per concertare coll'on. Rudinì il modo di dare ai deputati l'annunzio ufficiale del fidanzamento del Principe di Napoli, essendo la Camera prorogata.

L'*Opinione* ricorda, a tal proposito, quando nel 1868 s'annunziò il fidanzamento del principe Umberto. Era aperta la Camera; il presidente del Consiglio, generale Menabrea, ne diede comunicazione alla Camera nella seduta del 1° febbraio. Si deliberò uno speciale indirizzo di felicitazione, che dalla Deputazione, insieme alla Presidenza, fu presentato in Firenze al Re, ad Umberto ed a Margherita. Il presidente della Camera, on. Lanza, recò le felicitazioni a Torino e Milano.

* * *

Messina, 21 (*Stefani*). — La città è imbandierata per festeggiare il fidanzamento del Principe di Napoli. Stasera vi sarà spettacolo di gala al massimo teatro. Dalla provincia giungono telegrammi d'esultanza.

Congratulazioni del ministro degli esteri ai principi del Montenegro.

Cettigne, 21 (*Stefani*). — Pel fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena il ministro degli esteri Visconti-Venosta felicitò a nome del Governo e del popolo italiano il principe Nikita, gli sposi e la famiglia della principessa.

* * *

Cettigne, 21 (*Stefani*). — La regina d'Inghilterra, gl'imperatori d'Austria e di Germania, il sultano, i re di Serbia, Rumenia, Danimarca e Grecia, e il presidente della Repubblica francese inviarono le loro felicitazioni al principe Nikita pel fidanzamento della principessa Elena col Principe di Napoli.

Lo tsar e la tsarina rallegrandosene col principe Nikita inviarono la loro benedizione.

Il fidanzamento e le Potenze estere.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

L'*Opinione*, a proposito dell'importanza politica del matrimonio del Principe di Napoli, dopo essersi compiaciuta del linguaggio della stampa estera, inspirato a profondo rispetto verso la Casa di Savoia e l'Italia, dice che se esso renderà più intime le relazioni fra Italia e Russia, non perciò la Triplice s'indebolirà, poichè la Triplice, avendo fine pacifico, si avvantaggia di tutto quello che contribuisce a rendere più cordiali le relazioni dei tre Stati alleati con le altre Potenze.

Gli appartamenti per gli sposi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Il direttore della Real Casa a Roma ha dato le disposizioni per l'allestimento degli appartamenti per la residenza degli sposi e dei principi che verranno a Roma per la cerimonia nuziale.

La cerimonia civile avrà luogo nella sala del trono al Quirinale alla presenza delle rappresentanze del Parlamento e dei dignitarii dello Stato come fu fatto per le nozze del Duca d'Aosta.

Vi sarà una parata nel giorno dell'arrivo degli sposi, quando le truppe della guarnigione faranno ala al passaggio dei Principi dalla stazione al Quirinale.

Il Re offrirà un solo pranzo di gala nel giorno in cui sarà firmato l'atto di nozze.

Per l'alloggio dei Principi a Casa Reale stanno studiando se convenga riadattare l'appartamento detto di *Vittorio Emanuele* o se si debba assegnare agli sposi per il breve periodo della loro residenza a Roma l'appartamento così detto dell'*Imperatore*, perchè vi ha soggiornato due volte l'imperatore di Germania, ed è quello sul braccio lungo del palazzo in via Venti Settembre, e che prospetta sul nuovo giardino.

Per gli altri principi verrà adibito l'appartamento d'onore del palazzo della Consulta, e Casa Reale allitterà tutto l'*Albergo Bristol*, per cui già sono in corso trattative.

Per la seconda volta, dopo le nozze d'argento dei Reali, tutta la Famiglia Reale italiana si troverà riunita attorno al suo Augusto Capo.

Sarà in Roma anche il Duca degli Abruzzi di ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione.

Commenti esteri.

Pietroburgo, 21 (*Stefani*). — La *Novosti* dice che la notizia del fidanzamento del Principe di Napoli si accoglierà dalla Russia con schietta simpatia ed eccellenti speranze. Rileva che il Principe di Napoli ha eccezionali doti di mente, di cuore e carattere fin d'ora spiccato. Conclude dichiarando che tuttociò induce la Russia fare i suoi sinceri voti per il matrimonio, che cementerà le migliori relazioni italo-russe.

La principessa Elena del Montenegro

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 18,20:

Il *Weltliche Journal*, che ha una certa specialità nelle cose di Corte, riceve da Cettigne nuovi particolari sulla principessa Elena, la fidanzata del Principe di Napoli:

« La principessa Elena — scrive — è alta, slanciata come suo padre, ch'è un mirabile campione di robustezza e di salute. Per chi non la vedesse in viso, ma di tergo, la osservasse soltanto camminare, non potrebbe indovinare la dolce femminilità che traspare dai suoi occhi, dai suoi lineamenti. Difatti la sua andatura è più maschile che femminile, e non fa bisogno di essere un grande osservatore per indovinare che la principessa ha dedicato molta parte del suo tempo alla scherma, alla ginnastica, alle passeggiate a piedi e a cavallo. Ma quando la principessa si volge, si rimane incantati dall'ovale del suo viso, incorniciato in una selva di capelli nerissimi, con traccie turchine. La vidi una volta coi capelli sciolti; erano semplicemente meravigliosi. Si era fatta una gara di tiro a segno fra signorine, esercizio molto in uso in un paese in cui si direbbe che i bambini nascono col fucile in mano.

« Nella foga infantile di correre al bersaglio per porre il suo ditino sul foro che la palla aveva fatta nel centro, i capelli le si erano snodati e le discendevano oltre le anche dopo averle interamente coperte le spalle..... Gli occhioni neri, vellutati della principessa hanno in sè la dolcezza della madre e l'energia del padre. Non sono i soliti occhi tagliati a mandorla e dedicati dai romanzieri alle loro eroine sentimentali, ma sono occhi che parlano guardando....

« Uno strano effetto mi fece la voce della principessa. La sua intonazione passa da una timidezza, che direi eccessiva, ad una imperiosità che fa pensare.... Una moglie che abbia tali potenti inflessioni di voce fa riflettere seriamente, e Shakespeare non aveva torto dicendo che lo scettro della donna sta nella voce!.....

« La principessa si commove con facilità, altro indizio di animo forti. Vi ricordate di Moltke che una volta pianse perchè gli avevano schiacciato una capinera che prediligeva?.... Chi la avvicina, mi assicura ch'è sensibilissima e che non può parlare del suo matrimonio senza piangere. Ma sono lagrime di felicità, poichè ella è immensamente felice. È da tre mesi che sapeva di essere stata prescelta a sposa dal Principe di Napoli. Questi, da leale gentiluomo, aveva messo per condizione alla sua domanda della mano della principessa che ella doveva essere informata parecchi mesi prima delle intenzioni di lui, e perciò poteva riflettere a suo agio sull'importanza della sua risposta.

« La principessa Elena parve indecisa per qualche giorno. Non già che non fosse sensibilissima alla domanda della sua mano, ma le spaventava l'idea di dover diventare regina di una grande Potenza, e pensava alle sue sorelle, mogli a modesti granduchi, che non faranno mai parlare di loro, meno in casi eccezionali.

« Del resto, ella pareva destinata a regnare, poichè già si era parlato di darla in moglie allo tsar pochi anni prima che sposasse l'attuale tsarina. Poi il pensiero di farsi amare dagli italiani, di vivere nella terra degli incanti, della luce, del sole, la seduxe al punto che avrebbe voluto avere mille bocche e non una sola per poter esprimere al Principe di Napoli tutta la sua gratitudine..... Ed ella non è la sola ad essere oltremodo lieta dell'avvenimento. Il principe, suo padre, la riflessiva principessa Milena Nicolawa, sua madre, le sorelle, i fratelli, tutto il popolo di Montenegro è esultante.

« La notte scorsa guardavo le montagne, sulle quali, in segno di allegrezza, bruciavano innumerevoli falò, e udivo i canti guerrieri del popolo accompagnantisi su rozzi strumenti, e di quando in quando rompere il canto uno sparo di fucileria, e pensavo che soltanto un popolo come questo, che ha ancora fede nei suoi ideali, ch'è rimasto ingenuo in mezzo al turbinio della politica, degli intrighi turchi, delle congiure, può ancora tanto entusiasmarsi per..... un matrimonio dei suoi principi! »

Tommaso di Savoia assume il comando della squadra.

Spezia, 21 (*Stefani*). — L'ammiraglio Principe Tommaso di Savoia ha inalberato stamane le sue insegne di comando sul *Savoia* fra le salve delle artiglierie e gli *urrà* degli equipaggi ispezionando quindi le navi della squadra.

* * *

Spezia, 21 (*Stefani*). — L'ammiraglio principe Tommaso, dopo inalberato le insegne del comando sul *Savoia*, ricevette gli stati maggiori delle squadre; quindi visitò gli ammiragli, venendo ricevuto sulle loro navi cogli onori regolamentari.

Contro gli anarchici.

Roma, 21, ore 22. — L'*Agenzia Italiana* assicura che, per iniziativa d'un Governo estero, sono state intavolate trattative diplomatiche per un'azione comune di tutte le Potenze contro le mene del Partito anarchico, il quale accenna ad una nuova ripresa della sua propaganda, con i suoi mezzi di lotta.

Il personale della Ragioneria delle Intendenze.

Roma, 21, ore 22. — Il ministro Branca è venuto nella determinazione d'avocare a sè il personale delle Ragionerie delle Intendenze, il quale è attualmente alla dipendenza del ministro del tesoro. Questo provvedimento è ispirato al concetto di semplificare i servizi e togliere, al tempo stesso, l'anomalia che il personale adibito ai lavori di competenza del ministro delle finanze debba poi far parte d'altro Ministero.

Un aumento nei gettiti delle dogane e del lotto.

Roma, 21, ore 21,5. — Le dogane nelle prime decadi del mese d'agosto hanno fruttato 900 mila lire più che nel periodo corrispondente del 1895. Il lotto ha pure presentato un notevole aumento; quindi anche il mese di agosto si annunzia buono per l'erario.

Il fatto di Valparaiso smentito.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Si smentisce la notizia del *Petit Marseillais* che il principe Luigi ed alcuni ufficiali italiani della nave *Cristoforo Colombo* siano stati ingiuriati dalla popolazione a Valparaiso (a cagione della vendita di navi italiane al Governo Argentino) e che il Governo chileno poi si sarebbe scusato col comandante.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 20:

A datare dal 21 corrente i tenenti di vascello Gabrielli Carlo, Pedemonte Daniele e Marulli Josè sono destinati a prestare temporaneo servizio presso l'Ufficio difesa costiera del Comando in capo del 1° Dipartimento per il periodo delle esercitazioni navali.

Il 21 sbarca dal *Lauria* il comandante di vascello Scotti Guido invece del pari grado Patrucco Ulisse.

Il commissario di seconda classe Giaume Giovanni imbarca domani sulla regia nave *Sesia*.

Il tenente di vascello Cerri Vittorio, in comando della torpediniera N. 67, assume anche la responsabilità delle torpediniere 50, 94, 95 e 98.

È imbarcato sulla *Calabria* il commissario di prima classe Serravalle Vittorio in luogo del pari grado Franzoni Cesare.

Disastri cagionati da una tromba marina.

Massa, 20 (*Stefani*). — Stasera, alle ore 21, una tromba marina di un raggio di circa 150 metri si spingeva dentro terra per sei chilometri, fino ai piedi delle ubertose colline della città, schiantando alberi, distruggendo vigneti, scoperchiando case, interrompendo le comunicazioni. La violenza della bufera asportò un lungo tratto di strada alla Tambura.

Il fiume Frigido ruppe gli argini alla foce verso la spiaggia San Giuseppe Vecchio, inondando le campagne. Danni rilevanti.

Carrara, 21 (*Stefani*). — La tempesta della scorsa notte recò gravi danni. Le acque del Carrione oltrepassarono il livello del 1885. Allagarono le strade e le campagne, abbatterono, travolsero alberi, danneggiarono e distrussero gli edifici, invasero le case, stalle, disperdendo gli arredi, le derrate, annegando il bestiame, trasportando tutto fino al mare.

Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche da Carrara-Avenza alla Marina. E' interrotto il transito in alcune strade ed è rotto l'acquedotto comunale. Una casa fu colpita dal fulmine, altre ebbero guastato il tetto dal vento. Nessuna vittima di persone. Molte famiglie sono ricoverate nei teatri. Le Autorità vigilano per le occorrenti disposizioni.

La truppa presta un ammirabile servizio.

Un ciclone in Spagna.

Valenza, 21 (*Stefani*). — Un terribile ciclone ha devastato la città abbattendo alberi, camini, fanali, balconi e numerose persone che rimasero ferite; parecchie officine furono inondate.

Le manovre nell'Alta Italia.
Il IV Corpo d'armata.

Molini di Triora, 20 agosto.

(GATO) — È sempre la pioggia! Le presenti manovre furono disgraziate al loro principio, e lo sono e lo saranno fino alla fine. Appena piantate le tende nei prati di Monesi incominciò a piovere e piovve, e piovve per dieci lunghissimi giorni.

Ricordo quei poveri soldati che arrivavano dalle escursioni con gli abiti pieni d'acqua e di fango, li ricordo che si cacciavano sotto la tenda avidamente, e là trovavano bagnata la paglia e bagnati gli abiti che avrebbero voluto vestire. Allora imprecavano al paese freddo e piovoso, eternamente piovoso, quasi che la pioggia fosse discesa solamente lassù.

Giunti ai Molini di Triora fu una festa.

Ma questa soddisfazione durò assai poco; e ieri sera, copertosi lentamente il cielo, ricominciò il detestabile tempo di Monesi.

I soldati partirono, verso mezzanotte, per una escursione notturna, e l'acqua veniva giù eguale, continua. E così tutta la notte, tutta stamattina e chissà fino a quando.

Un'ora fa, verso le undici, le truppe rientrarono nell'accampamento inzuppate, fradicie da far pietà. Passavano in lunga colonna, senza una parola, aggravate sotto il peso dello zaino e del cappotto inzuppati d'acqua, ed entrati nelle tende trovarono anche stavolta dell'acqua dappertutto.

O questo tempo, questo tempo!

* * *

Ieri ho potuto vedere e contemplare da vicino un graziosissimo quadro: il generale De Sonnaz che distribuiva i sigari ai soldati che gli passavano vicino.

L'instancabile vegliardo arrivava da Pigna e, disceso dalla mula, si fece consegnare dalla sua ordinanza il solito pacco di toscani. La via era piena di soldati, ed il generale, chiamandoli ad uno ad uno, li regalava di un sigaro, accompagnandolo con uno scherzo amabilissimo. — « A voi, biondo. » — « Come vi chiamate? » — « Ce l'avete l'amorosa? » — « E voi? Di che paese siete? » — « È bravo il vostro caporale? Ne mangiate tanta consegna? » — « Quello là coi baffi neri.... Dove li avete presi questi baffi? » — « A quell'altro.... Vi piace fumare? » — « Qual'è il vostro più caro amico della compagnia?.... Bene, portate un sigaro anche a lui. »

E così sullo stesso tono continuò fin che si vide dei soldati intorno, e fin che li vide tutti col sigaro acceso. Allora chiamò: « Non c'è più nessuno? Proprio nessuno? » — Restituì il pacco alla sua ordinanza dicendo: « Questi andranno per un'altra volta. »

Salì sopra la sella e partì alla volta di Pieve di Teco, lasciando tutti quei soldati a parlare di lui e a rimpiangere il suo prossimo probabile collocamento a riposo.

Le truppe accampate in Valle della Ripa.

Cesana, 20 agosto.

(*I. x.*) — Il cattivo tempo sopraggiunto ha di nuovo sospeso le manovre ed ha ripiombato nel broncio e nel più nero malumore le truppe qui accampate.

Il 14° continua a tenere il campo qui a Cesana; invece i tre battaglioni del 13° si sono portati nelle vicinanze di Fenils, dove si fermeranno per tre o quattro giorni ancora, si intende però quando il tempo lo permetta.

La salute ed il morale dei soldati si mantengono in ottime condizioni; la qual cosa però non impedisce che si contino con compiacenza i pochi giorni che ancora restano prima di ritornare a Torino: ritorno che per una buona parte dei soldati precede di pochi giorni il congedamento.

La relazione del generale Baldissera
sugli ultimi avvenimenti africani.

Il ministro della guerra ha pubblicato ieri la relazione del generale Baldissera relativa alle operazioni militari nel secondo periodo della campagna d'Africa 1895-96. È un documento molto importante, sia dal lato militare che da quello politico, sereno e chiarissimo, degno di quel generale che, assumendo il comando all'indomani di una sanguinosa sconfitta, seppe, dopo poco tempo, portare migliaia di soldati dall'Asmara ad Adigrat.

Ai primi di marzo — scrive Baldissera — la situazione era militarmente e politicamente grave; le truppe intanto erano pochissime; l'esercito nemico, dall'insieme delle notizie pervenute e pienamente confermate in seguito, si accingeva ad avanzare su Gura onde approfittare della ottenuta vittoria e della difficile nostra situazione dal momento per tentare di penetrare nel cuore della Colonia.

« Sapevasi infatti che in un Consiglio tenuto dal negus in Adua era stata decisa l'avanzata verso il Seraè e l'Ocule-Cusai; che Liga Agos Abbodanà, sottocapo di Balanè, defezionato da noi fin dal 1891, era stato incaricato di recarsi al Mareb per accertarsi se ci fosse acqua e per far preparare la strada sulla direttrice di Gondet; che nasas Singal, fratello di Bata Agos, il 3 marzo era partito da Adua con ordine di spingersi verso il Belesa, per assumere informazioni sulle condizioni della strada cosidetta del negus, la quale, da Gandapta ed Entisciò, per Addis Adi conduce a Gura; che il giorno 5 tutto l'esercito scioano si era avanzato, dirigendosi verso Entisciò su due colonne, la principale col negus per Mai Cioò, l'altra con ras Makonnen per Gandapta; che la prima di dette colonne erasi poi fermata a Mai Cioò, mentre l'altra, forte di circa 20,000 armati, giungeva il giorno 8 ad Entisciò.

« Sapevasi inoltre che il giorno 6 degiac Area di Estaà aveva occupato Darotaclè, spingendo punte verso il Mareb; e che la linea del Belesa era stata occupata da asmac Aberrà, da Agos Tafari e da un fitaurari del negus, mentre ras Sebath, col grosso della sua gente, aveva occupato Mai Maret, spingendo punte a Dongollo e Gullabà ed intercettando così ogni comunicazione con Adigrat.

« Frattanto, nell'interno dell'Oculè-Cusai manifestavansi sintomi di ribellione, fomentata dai nostri avversari allo scopo di favorire l'avanzata del negus. »

Le minaccie dei dervisci.

Anche verso la frontiera occidentale, cioè dalla parte di Cassala, seri pericoli minacciavano la Colonia: ad Osobri e a Gos Rezeb, sull'Atbara si erano riunite bandiere dei dervisci; un grosso Corpo del Ghedaref, forte di oltre 5000 fucili e 1000 lancie, capitanato da Ahmed Fadil, che erasi diretto al Gasc, aveva, colla propria avanguardia, attaccato e respinto, il 22 febbraio, il nostro distaccamento di Gullusit e a Tucruf, erigendovi trinceramenti; Osman Digma riuniva gente ad Adaramà; razzie di cavalieri dervisci erano segnalate verso l'alto Ombol; Cassala era minacciata.

Quel che occorreva fare.

« In tale situazione, estremamente delicata ed irta di difficoltà, le necessità, alle quali urgeva sovratutto provvedere, erano:

« *a*) Liberare il presidio di Adigrat;

« *b*) Riordinare gli avanzi del Corpo d'operazione che aveva combattuto ad Adua;

« *c*) Coprire la Colonia minacciata nel punto più vitale dall'avanzata del negus;

« *d*) Iniziare trattative di pace col nemico, allo scopo essenzialmente di guadagnar tempo e di tentare di ottenere la liberazione dei nostri prigionieri e il seppellimento dei nostri morti;

« *e*) soccorrere Cassala.

« Pensai di tentare la liberazione del presidio di Adigrat con una operazione ardita, da eseguirsi da poche truppe indigene, seguite ed appoggiate dai 5 battaglioni di fanteria che trovavansi ad Adi-Cajè, sotto il comando del colonnello Di Boccard.

Le truppe stanche e scoraggiate.

« Avrei voluto affidare l'incarico di tale operazione al 5° battaglione, l'unico riparto indigeni che, non avendo preso parte alla battaglia di Adua, era disponibile e trovavasi in quei giorni a Chenafenà. Ma il comandante di esso avendo le truppe molto stanche, non era in grado di immediatamente impiegarle in azione così risolutiva. Perciò ne diedi incarico al capitano De Bernardis, che trovavasi allora con una compagnia di milizia mobile e gente delle bande e dei *chitet* (circa 700 fucili in totale) a guardia del passo di Cascassè fra Adi-Cajè e Senafè. Impartii gli ordini necessari, indicando quale carattere doveva avere l'operazione. Ma anche queste truppe si riconobbero disadatte al compimento della progettata impresa. »

La situazione non poteva essere più grave: Baldissera, visto che colle truppe, così, come si trovavano, sarebbe stato impossibile ogni impresa, le organizza febbrilmente; ma il pericolo era imminente; il nemico accennava ad avanzarsi.

Bisogna guadagnare tempo.

« L'avanzata dell'esercito scioano verso Gura aveva già avuto un principio di esecuzione, era certamente il maggior pericolo che potesse, in quel momento, minacciare la Colonia.

« In quella località, infatti, il nemico avrebbe trovato, più che altrove, acqua e viveri relativamente abbondanti, e quindi modo di stabilirsi per qualche tempo, anche con forze considerevoli; da quella località avrebbe potuto, più direttamente e più facilmente, minacciare la nostra base di operazione Massaua-Asmara, base già per se stessa assai debole.

« Di fronte a tali minaccie, urgeva anzitutto guadagnare tempo.

« Perciò, ed anche per tentare la liberazione dei nostri prigionieri ed il seppellimento dei nostri morti sul campo di battaglia e recare conforti e mezzi di assistenza a quelli dei nostri prigionieri che erano feriti, appena giunto a Massaua inviai il maggiore Salsa al campo nemico, colle necessarie istruzioni per aprire trattative di pace. Inviai pure medici e medicinali e, qualche giorno dopo, anche oggetti di vestiario. »

Come si siano svolte le trattative e a che abbiano approdato è noto: meno noto è però il fatto che durante il loro svolgimento quasi tutti i prigionieri sono stati internati e diretti allo Scioa, e che non s'è potuto provvedere fin da allora al seppellimento dei nostri morti, sia per la continuazione delle ostilità, sia per lo stato dei cadaveri in quei primi giorni dopo il combattimento. Il che verrebbe a provare che le trattative di pace furono iniziate per guadagnare tempo, non soltanto da parte nostra, ma anche da parte del negus. E Baldissera cercò di utilizzarlo nel modo più proficuo e più celere.

I provvedimenti difensivi.

« Non ritenendo sufficiente le poche forze che guernivano allora il nostro fronte Adi Cajè-Saganeiti-Adi Ugri ad opporsi all'avanzata del nemico su Gura, nè essendo possibile in quel momento rinforzarle con altre, venni nella determinazione di dislocare una parte del corpo di operazione fra Ghinda e Barasa, con posti avanzati ai passi ad est e ad ovest del massiccio del Bizen, con una forte riserva fra Ghinda e Saati, vale a dire a cavallo della direttrice di marcia Gura-Saati, onde coprire direttamente ed efficacemente la linea Asmara-Massaua; e scaglionare le forze rimanenti fra Gura ed Asmara onde coprire quest'ultima località e minacciare, nel tempo stesso, il fianco sinistro del nemico se si fosse spinto verso nord. »

E qui seguita descrivendo l'ordinata dislocazione delle truppe nell'intento di difendere la Colonia dalla minacciata invasione: nello stesso tempo si completava l'ordinamento delle truppe e dei diversi servizi e appena fu possibile si costituirono i comandi delle Divisioni.

Perchè il nemico iniziò la ritirata.

« Frattanto il nemico, che il giorno 8 marzo era giunto con 20,000 uomini ad Entisciò e col grosso delle sue forze trovavasi a Mai-Cioò, non aveva spinto oltre l'iniziato movimento offensivo; anzi, verso il 12, tutto l'esercito concentravasi in Faras-Mai, donde poi, verso il 20, iniziava lentamente la propria ritirata in direzione dello Scioa, lasciando nel Tigrè, oltre a ras Sebath e Agos Tafari, ras Mangascià, ras Alula, e tutti i capi tigrini che trovavansi nello Scioa prima della guerra (complessivamente da 10 a 12,000 armati).

« Circa le ragioni che possono avere indotto il negus ad arrestare la iniziata marcia offensiva ed a ritirarsi col grosso del suo esercito, consta, da attendibili informazioni pervenute, che avrebbero esercitato influito sul suo animo le notizie avute, e forse anco ampliate, dei nuovi rinforzi giunti, e di altri prossimi a giungere dall'Italia.

« Consta inoltre, in modo positivo, che i capi mandati innanzi per assumere informazioni sulle condizioni delle acque e delle strade, e perchè essi stessi mal disposti alla continuazione della guerra, o per corrispondere ai voti delle popolazioni i cui paesi avrebbero dovuto subire le conseguenze della invasione scioana, e forse anche per secondare un intimo desiderio del negus, gli abbiano riferito in modo da sconsigliare l'avanzata.

« A conferma di ciò, si seppe da fonte certa, in questi ultimi giorni, che il negus nel passare, verso la metà dello scorso mese di maggio, presso l'importante santuario di Arabasei (poco a nord di Boruminilla), al priore Memer Coldenchiel, nativo del Seraè, che eragli mosso incontro con tutto il clero per presentargli omaggio, rivolse queste testuali parole: « Eravamo molto vicini al tuo paese e volevamo andarvi; non lo potei, prima di tutto per la mancanza d'acqua, e poi perchè erano venuti molti nemici nuovi, e, come tu sai, io non amo lo spargimento di sangue. »

« Possono, infine, avere anche influito sulle decisioni di Menelik le condizioni materiali e morali del suo esercito, nel quale cominciavano ormai a manifestarsi sintomi di stanchezza e di malcontento e desiderio di far ritorno ai propri paesi. »

In cerca dell'acqua.

Visto che il pericolo di serie minaccie da parte dell'esercito scioano andava man mano allontanandosi, Baldissera pensa subito ad una dislocazione delle truppe che risponda alle esigenze dell'igiene e al benessere dei soldati.

« Fu percorsa e riconosciuta in ogni senso la vasta zona fra Asmara, Saichea, Gura, Saganeiti, Barasa, Ghinda per trovare località adatte ad accampamenti. L'acqua, sovratutto, faceva difetto, tanto più in seguito alla eccezionale siccità di quest'annata.

« Tuttavia mercè i comandanti di truppe, nel secondarmi in tali ricerche, e col concorso intelligente ed operoso delle compagnie del genio, si riuscì a trovare ed a sistemare buoni accampamenti, con acqua sufficiente e, in talune località, persino abbondante per gli uomini e per le numerose salmerie. »

La situazione di Cassala.

I comandi ed i varii servizi erano presso chè costituiti, le truppe allenate: Baldissera studia il modo di liberare Adigrat colla forza, perchè era evidente, come è risultato poi anche dall'atteggiamento apertamente ostile dimostrato dai capi tigrini, che non sarebbe stato possibile venire con essi a trattative ed ottenere altrimenti che colle armi la liberazione di quel presidio. Il 24 marzo parte da Asmara con soli due ufficiali e 140 uomini per riconoscere il paese.

Da Cassala intanto giungono notizie gravi: i dervisci, imbaldanziti dalle vittorie scioane, circondano più dappresso il forte. Baldissera prende energici provvedimenti: invia la colonna Stevani, vince i dervisci e salva la frontiera occidentale dall'imminenza di ogni pericolo: nel mentre continua a preparare la marcia su Adigrat. Appena tornato dall'Oculè-Cusai dispone pel riattamento di strade e sistemazione di acque.

La difficoltà del rifornimento dei viveri.

« Tutti i comandi ed i servizi erano ormai completamente costituiti; gli ostacoli opposti dalla mancanza d'acqua e dal cattivo stato delle strade erano stati superati, mercè una

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo:

Il barone d'Altenheimer

larga dislocazione delle truppe ed assidui lavori; verso la metà di aprile sarebbesi quindi potuto iniziare la marcia su Adigrat, se imprevedute difficoltà non si fossero opposte nel rifornimento dei viveri, obbligando il Corpo di operazione ad una sosta di parecchi giorni.

« I quadrupedi impiegati nel precedente faticoso periodo della campagna erano giunti ad un grado tale di esaurimento che le epidemie poterono svilupparsi tra essi con rapido effetto. Si dovette ridurre il carico e diminuire la lunghezza delle marcie, ed il rendimento di assai quadrupedi venne così ridotto a circa una metà del normale.

« Oltre a ciò, i cammelli e i muli che in previsione dei nuovi bisogni erano stati commissionati, furono consegnati a Massaua assai più tardi dell'epoca prestabilita.

« Infine il passaggio successivo della linea principale di rifornimento dalla linea Santi-Asmara a quella Santi-Saganeiti e poi a quella di Archico-Adi Caiè, fu pure causa di perdita di tempo.

« Per tutti questi motivi, il Corpo di operazione dovette sostare colla dislocazione che aveva alla metà d'aprile, sino alla fine dello stesso mese, vivendo, si può dire, alla giornata; riducendo la razione dei quadrupedi, valendosi di tutte le risorse locali, impiegando le proprie salmerie e tutti i muli ed i cammelli che si poterono requisire sul luogo per venire in aiuto della carovana dell'intendenza, ricorrendo, in una parola, a tutti i ripieghi possibili.

La nostra situazione era penosa.

« Finalmente, anche il servizio del rifornimento viveri, dopo alcuni giorni di crisi, potè riprendere regolare avviamento; sicchè, verso gli ultimi di aprile, essendosi potuta costituire in Adi-Caiè una riserva di viveri per alcune giornate, mi parve giunto il momento di effettuare l'avanzata su Adigrat.

« Nel Tigrè la nostra avanzata su Adi-Caiè aveva grandemente impressionato. Ras Mangascià, con circa 8000 fucili, erasi spostato da Amba ... sotto l'amba Sion, aveva fatto il bando per la chiamata dei ciftet e ordinato di fare altrettanto al navraid di Axum.

« Ras Alula, fra Becet e Debra-Damo, guardava, con un migliaio di fucili, le provenienze dell'Ocalè-Cusai ed era, nel tempo stesso, a portata di accorrere anche verso Adua, qualora fosse stata minacciata.

« Ras Sebath e degiac Agos-Tafari stringevano dappresso Adigrat ed occupavano, il primo, la forte posizione di Dongollo, l'amba Debra-Matsò e Gullabà; il secondo, le adiacenze di Adigrat, guardando tutti gli sbocchi della conca dell'Agamè.

« Per sorprendere e sconcertare questi capi era necessario agire rapidamente, eseguendo, in pari tempo, dimostrazioni in altre direzioni con una parte delle truppe, che la limitata portata logistica della linea di operazione Adi Caiè-Adigrat non avrebbe assolutamente concesso di impiegare in tale direzione.

Le colonne Paganini e Sapelli.

« Ordinai quindi al colonnello Paganini, che aveva a tal uopo lasciato in Asmara, di effettuare una dimostrazione su Adua con i battaglioni 5° e 7° bersaglieri e 1° fanteria, una sezione di artiglieria e le bande del Seraè. La dimostrazione, preceduta da voci ... minacciose, e preparata con un'operazione da doversi spingere a fondo, fu iniziata in modo che il 1° maggio le bande del Seraè passavano il Mareb.

« Questa operazione, il cui svolgimento è descritto nella relazione del colonnello Paganini, raggiunse pienamente lo scopo, di richiamare cioè verso Adua ras Alula e di trattenervelo per tutta la durata della marcia fatta dal Corpo di operazione nella conca di Adigrat.

« Nel tempo stesso, e sempre allo scopo di lasciare in dubbio il nemico circa la strada prescelta per l'avanzata del Corpo principale, ordinai al tenente Sapelli di avanzare, il giorno 29 aprile, colle bande dell'Hamasen e dell'Ocalè-Cusai, in direzione di Coatit e Debra-Damo, ed ivi pubblicare un bando invitando i capi dei villaggi circostanti a pulire le strade, preparare le acque e raccogliere legna per truppe che dovevano avanzare in quella direzione.

« Anche questa dimostrazione ottenne per effetto di richiamare una parte delle forze dei capi dell'Agamè verso Debra-Damo; sicchè le bande, avendo raggiunto il loro scopo, si ritiravano, il 30 aprile, a Latzat.

Lo scontro di Guna Guna.

« Sul meriggio si udì verso Guna Guna una fucilata non viva, ma continua: il 5° battaglione indigeni, recatosi in avamposti, era riuscito ad occupare il ciglione di Guna Guna, senza essere molestato, ma poco dopo era stato attaccato dalla gente di ras Sebath e di Agos Tafari, presso il villaggio di Agar-à.

« Il 1° battaglione indigeni, che costituiva la riserva d'avamposti, accorse a rincalzo del 5°, e vi accorse pure il tenente Sapelli colle sue bande; ma quando giunsero sul luogo dell'azione i ribelli erano già in fuga, inseguiti dal 5° battaglione.

« La strada che da Barachit conduce al piano di Gullabà, donde prosegue poi verso Adigrat, segue il fondo della stretta valle di Guna Guna fino alla sua testata. Ivi giunta, trova un ciglione che la domina per lungo tratto e che essa raggiunge serpeggiando lungo il pendio. Questo ciglione ha molta importanza tattica, potendosi da esso, con pochi fucili, impedire a forze anche molto superiori, incolonnate nel fondo della valle di Guna Guna, di salire sul piano di Gullabà. Ma può essere girato per un sentiero che, dalla conca di Barachit, si inerpica sopra un altipiano, il quale segue parallelamente la sinistra della valle di Guna Guna, fino alla sua testata, presso Enda-Gaber-Cocobai.

« Questo sentiero, assai aspro e difficile nel suo primo tratto, potrebbe dirsi la vera via tattica per chi da Barachit voglia raggiungere Gullabà, mentre la mulattiera del Guna Guna sarebbe la via logistica.

« Data l'importanza del ciglione di Guna Guna, era supponibile che i capi dell'Agamè sarebbero tornati prima di sera all'attacco. Perciò, al fine di assicurare per l'indomani la marcia del Corpo di operazione su Gullabà, appena giunte a Barachit le due compagnie del 7° indigeni, che marciavano in coda alla 1ª Divisione, le avviai, colla batteria indigeni, pel Guna Guna, a rinforzare i due battaglioni che trovavansi in avamposti. Quale riserva d'avamposti, inviai inoltre due battaglioni alpini (il 1° ed il 4°) sul pianoro che fa capo ad Enda-Gaber-Cocobai, affidando il comando di tutte queste truppe avanzate al generale Gazzurelli.

« Nel giorno stesso emanai le disposizioni per la marcia da effettuarsi l'indomani, 2 maggio.

Sono noti i particolari della liberazione di Adigrat: meno note sono le cause per cui la si abbandonò; su questo punto la relazione fa luce intiera:

« La nostra situazione militare, dopo la liberazione di Adigrat, trovasi riassunta nel telegramma che trasmettevo all'E. V. il giorno 5, e che credo opportuno riportare qui testualmente:

« Durante notte dal 4 al 5, tigrini sonosi allontanati dai luoghi occupati dal Corpo d'operazione. Noi occupiamo fortemente, da Dongollo ad Adigrat, tutti punti importanti. Uscita ed accesso al forte sono perfettamente liberi. Stamane uscirono dal forte circa 800 feriti e malati, fra quali 90 su barelle; domani usciranno rimanenti, diretti tutti Adi-Cajè. Capi tigrini sembrano pel momento disorientati e sconcertati. Sebath e Agos Tafari errano disuniti sul nostro fianco sinistro. Mangascià, sulla nostra destra, pare tuttora incerto sul da farsi. Alula, ingannato dalla dimostrazione del colonnello Paganini, accorse in Adua, ove trovasi tuttora con duemila fucili. Nostre forze, al contrario, trovansi compatte e pronte ad ogni evenienza. Viveri non mancano, scarseggia invece sempre più acqua. Salute truppa buona, così pure lo spirito.

« Moria nei quadrupedi pressochè cessata. Questa è la situazione d'oggi. Come devo regolarmi? Debbo ultimare lo sgombro e quindi retrocedere? In tutti i modi ritengo necessario iniziare senz'altro rimpatrio presidii Massaua, Archico, Ghinda, dieci dodici battaglioni, all'incirca. Nessuna notizia Salsa nè degli scioani. »

« Rispondendo a questo telegramma il Governo, con telegramma del 6, mi significava che: se le circostanze avessero obbligato il Corpo d'operazione ad aprirsi la strada per Adigrat sconfiggendo dapprima le forze riunite del nemico, si sarebbe potuto prendere in esame la convenienza o meno di conservare Adigrat; ma che, nelle condizioni di fatto in cui le forze nemiche restavano intatte, non eravi dubbio sulla scelta; e quindi prepararsi le cose coll'intento di abbandonare completamente l'Agamè, piegando al nord della linea Belesa-Muna. »

Il resto è conosciuto. Qui finivano le operazioni guerresche del 1896.

Perquisizioni ed arresti politici a Trieste, a Gorizia e nell'Istria.

Ci scrive X da Trieste:

Oltre ai signori Udina e ingegnere Mennini, ieri l'Autorità di Polizia arrestava i signori Francesco Ruzzier, agente di commercio, da Pirano, e il signor Giovanni Giroldi, agente di commercio, da Udine. Ad entrambi venne praticata minuziosa perquisizione domiciliare.

Nel pomeriggio di ieri gli organi della Polizia perquisivano la casa del ricco possidente ed enologo signor Giovanni Collioud, al quale pure venne intimato l'arresto. Gli arrestati furono trasferiti alle carceri criminali, e l'istruttoria è già avviata.

A quanto si vocifera, le Autorità avrebbero scoperto un complotto irredentista.

Si prevedono nuovi arresti.

— A Gorizia ieri vennero processati 14 giovani di buona famiglia, perchè, allegri, cantavano l'inno di Garibaldi; furono condannati per canti sediziosi a 14 giorni di arresto per ciascuno.

— A Moschenizze (Istria), dove nelle elezioni comunali vinse il Partito liberale italiano, avvennero delle dimostrazioni di simpatia all'indirizzo dei nuovi eletti, durante le quali i gendarmi arrestarono a casaccio cinque giovani appartenenti alle migliori famiglie del paese.

Per questi arresti regna nel paese una viva agitazione.

Congresso internazionale dei sordo-muti.

Ginevra, 20 agosto.

(V.) — Ieri si è inaugurato il Congresso internazionale dei sordo-muti nell'Aula dell'Università, sotto la presidenza del signor Galageber. Egli ha rivolto con una mimica rapida e vivace il saluto di benvenuti ai congressisti che dinanzi a quella silenziosa oratoria esprimevano la loro soddisfazione e la loro gioia con sorrisi ed approvazioni. Il Congresso ha continuato anche oggi in due sedute i suoi lavori. Vi hanno partecipato i signori Francesco Micheloni presidente della Società di M. S. dei sordo-muti, di Roma, delegato dal Ministero dell'istruzione; Giorgetti di Milano.

Assistevano numerosi congressisti, fra cui qualche signora e signorina, delle quali parecchie bellissime. Domenica avrà luogo un servizio religioso, protestante e cattolico. I sermoni saranno espressi in mimica da sacerdoti sordo-muti.

Alla sera banchetto.... con brindisi.

Dimostrazioni contro il protocollo italo-brasiliano.

Rio Janeiro, 21 (Stefani). — Alla Scuola di medicina vi fu un meeting contro il protocollo italo-brasiliano per la definizione dei reclami italiani. Vi partecipavano gli studenti della Scuola politecnica, di medicina e di legge, approvando una mozione chiedente che la Camera rigetti il protocollo italo-brasiliano.

La situazione a Candia.

Costantinopoli, 21 (Stefani). — L'Assemblea candiota si è prorogata per 15 giorni.

Gli ambasciatori rinnovarono le istruzioni ai consoli dell'isola di Candia, incaricandoli d'agire in modo che non avvenga alcuna rottura fra Zihni-pascià e i deputati.

Atene, 21 (Stefani). — Le truppe turche cominciano a concentrarsi nelle fortezze, abbandonando le posizioni di Kisamo, Lassiti, Mirabella, perchè temono che, stando sparse, gl'insorti potrebbero loro impedire di rifornirsi di viveri.

Una congiura in Marocco.

Madrid, 21 (Stefani). — I giornali pubblicano notizie da Tangeri annunzianti che fu scoperta una cospirazione per detronizzare il sultano. Parecchi alti dignitari di Corte vi sono compromessi.

Anarchici spagnuoli arrestati.

Barcellona, 21 (Stefani). — L'avvocato Ceremines ed il sindaco di Gracia furono arrestati come sospetti di partecipazione all'ultimo attentato anarchico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

20 agosto. — **Un pittore morto ed un altro ferito in seguito a cadute.** — Nei dintorni di Gazzaniga avvennero ieri due gravi disgrazie.

Saliti sovra lunghe scale a piuoli, lavoravano alcuni pittori intorno allo stabilimento Tosi-Albini. L'un d'essi, certo Angelo Signorelli, per l'improvvisa oscillazione della scala, cadde con essa riportando alcune gravi ferite alla spalla ed escoriazioni ad un braccio.

Ma non era ancora passata la brutta impressione di questa prima disgrazia che, verso le 10,30, un altro pittore, Melchiorre Sirtoli, d'anni 28, cadeva proprio nello stesso modo, producendosi delle gravi lesioni interne, che lo fecero dai medici accorsi dichiarare subito in pericolo di vita.

Però passò la notte in relativa calma e solo stamane s'aggravò al punto che a mezzodì il povero giovane cessava di vivere.

Credesi che le due disgrazie si debbano in parte attribuire ad una certa negligenza in chi presiedeva ai lavori, ed in parte alla soverchia imprudenza dei pittori stessi che si azzardavano con troppa baldanza su quelle pericolose scale.

BOLOGNA.

20 agosto. — **Un figlio che accusa la madre.** — Ieri l'altro giunse notizia all'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Fedele, d'una denuncia a carico di certa Virginia Orlandi vedova Lelli, dimorante in via Santa Caterina, 51, imputata di mancato omicidio in persona del proprio figlio Aldo, dodicenne.

L'accusa era raccolta dall'Autorità di Marzabotto, dove il ragazzo si era rifugiato, narrando dello snaturato tentativo della madre contro di lui.

Giunto a Marzabotto, giorni sono, presso dei parenti, il ragazzo aveva raccontato che il giorno prima la madre lo aveva condotto alla Grada, facendolo spogliare per prendere un bagno nel canale. Appena immerso nell'acqua la madre gli avrebbe dato un forte urto, poi sarebbe fuggita. Ciò nonostante era riuscito a salvarsi ed erasi diretto a Marzabotto.

Questo racconto fatto coll'accento della più pura verità, aveva determinato i parenti a riferirlo alle Autorità, che alla lor volta denunciarono l'Orlandi.

La Questura invece assodava che si trattava di una fiaba, inventata di sana pianta dal ragazzo, fuggito invece di casa per la tema di prendersi qualche scapaccione ben meritato.

COSENZA.

19 agosto. — **Ucciso a forza di calci e morsi.** — L'altro giorno, nelle vicinanze di un bosco, fu trovato morto un povero ragazzo quattordicenne, che faceva il mulattiere al servizio di un certo *Francischello*. Si credette dapprima che la sua morte fosse stata causata da qualche calcio del mulo che conduceva; ma poi si venne a constatare che il disgraziato era morto in seguito a percosse, a morsi e a calci di..... bestia umana! Infatti il suo corpo era tutto pieno di lividure, e vi si vedevan nettamente le impronte dei pugni e delle pedate formidabili.

L'autorità giudiziaria procedette subito a parecchi arresti; ma pare che l'atroce misfatto sia stato compiuto dal padrone del mulattiere, il quale, irritato forse perchè il garzone non aveva con sollecitudine compiuto il suo dovere, acceso d'ira bestiale, lo rese cadavere così brutalmente.

LIVORNO (Toscana).

20 agosto. — **Il vincitore del premio Riberi prigioniero del segno.** — Si trova prigioniero presso il segno il tenente medico Pucci, assai noto a Livorno.

Il Pucci, che è valentissimo nell'arte sua, in questi giorni vinse il premio di Riberi di L. 6000 per una monografia sulle malattie nervose.

MILANO.

21 agosto. — **Morto per la morte della figlia.** — Certo Pesnina Felice, pensionato, d'anni 70, si recava ieri, come soleva spesso, a trovare la propria figlia maritata, abitante in via San Marco, 20, ammalata assai gravemente.

La catastrofe giunse però impreveduta. Verso le 17 la povera donna esalava l'ultimo respiro fra le lagrime dei parenti, e il padre che l'aveva assistita in quegli estremi momenti ne riceveva una così fiera scossa da morirne egli pure a tre ore di distanza — e senza poter essere trasportato — per aneurisma cardiaco.

Padre e figlia verranno contemporaneamente, con un solo *funerale*, trasportati al cimitero di Musocco.

PALERMO.

20 agosto. — **Un duello alla sciabola in piazza.** — Tra la famiglia del trafficante Paolo Costanzo, di anni 58, e del fruttivendo Antonino D'Anna, d'anni 30, stamane erano corse delle parole, stante che una ragazzina del D'Anna aveva avuto che dire con uno dei Costanzo, per un frivolo motivo.

Il Costanzo avendo saputo dell'incidente, verso le ore 16, armatosi di una *sciaboletta* si recò dal D'Anna, che ha il posto in piazza Nuova, nell'angolo di una entrata, e lo invitò a un *ragionamento* al largo.

Il D'Anna, sapendo con chi aveva da fare, entrò dentro, si armò anche lui di *sciaboletta*, e quindi seguì il Costanzo.

Entrambi si fermarono nella stessa piazza Nuova, dietro le baracche degli erbivendoli, e quivi misero mano alle armi.

Il combattimento ebbe la forma vera e propria di un duello alla sciabola, meno la formalità dei padrini.

I combattenti si mostravano assai esperti dell'arma che maneggiavano, e davano prova della loro abilità schermistica.

I colpi si succedevano ai colpi, e ciascuno parava e rispondeva con una rapidità fulminea.

Dopo circa un quarto d'ora di lotta accanita, in cui i campioni eransi scambievolmente feriti, accorse il cantoniere Mariano Orlando, che disarmò il D'Anna, con l'aiuto di un altro cantoniere.

Il Costanzo, sebbene fosse gravemente ferito, riuscì a svignarsela e per la via Bandiera si recò alla Concezione.

Egli si fece medicare una lunga e profonda ferita che va dalla testa al mento, passando pel naso, pericolosa di sfregio, oltre a varie altre ferite alla testa e all'addome, di poca entità.

Il D'Anna, arrestato, fu anche lui condotto all'ospedale, per alcune feriticce alla fronte, guaribili in otto giorni.

PIACENZA.

20 agosto. — **Gli scherzi del fulmine su tre ragazze.** — L'altra sera si scatenò a Centovera un furiosissimo temporale, accompagnato da grandine, fulmini e saette. Nel gruppo di case detto di Albera, ove abita la famiglia di certo Giarvas, ex-corriere di Ponte dell'Olio, accadde un curioso fenomeno.

Nell'abitazione del detto Giarvas stavano riunite due sue figliuole ed una giovinetta loro amica. Nell'infuriare della tempesta scoppiò un fulmine, che penetrò nel luogo — un sotto-scala — ove trovavansi le giovinette.

Una delle ragazze del Giarvas rimase illesa, sebbene cadesse svenuta al suolo; l'altra sorella venne colpita dal fulmine, che le strappò le vesti scottandola leggermente al dorso ed al petto. La compagna, gettata dalla scarica a terra, ebbe staccate di peso le suole delle scarpine e le calze; il piede e tutto il corpo non ebbero la minima offesa.

È inutile aggiungere che le fanciulle rimasero svenute per qualche ora ed ebbero una paura orribile per due o tre giorni di seguito.

REGGIO CALABRIA.

20 agosto. — **Una famiglia sepolta in seguito ad un uragano.** — Verso le 12 di ieri si scatenò sulla città un violentissimo uragano che per poco non costò la vita a quattro persone. Sulla via Ventou Agosto v'è una vecchia casa a due piani, di proprietà dell'ing. Luigi Avigliariti, abitata da certo Gaetano Maniscalchi con la sua famiglia, composta della moglie e di due figlie. Mentre questi erano a pranzo, scoppiò l'uragano, e l'acqua torrenziale fece cadere il soffitto della casa seppellendo i quattro Maniscalchi. Accorse subito gran folla, soldati, carabinieri e pompieri, e senza perdere tempo si procedette all'opera di salvataggio, che riuscì benissimo. I quattro disgraziati furono tratti di sotto le macerie, mezzo asfissiati, ma vivi.

VARESE.

20 agosto. — **I lasciti di un frate dentista.** — Il nome dei Tosta a Milano è notissimo: è quello dei dentisti che ebbero per capostipite Costantino Tosta, già frate, che lasciò gran fama di sè come chirurgo dentista. La professione fu a lui assai fruttuosa. Ora si annuncia che verrà aperta una chiesa nella frazione di La Rasa (Varese), costruita con danari lasciati dallo stesso ex-frate Costantino Tosta. L'arcivescovo di Milano si recherà martedì prossimo per fare la consacrazione.

Scontro fra carabinieri e malfattori a Favara.

Ci scrivono da Palermo, 19:

L'altro ieri il comandante della tenenza dei carabinieri, sig. Mameli, ed il vice-ispettore Rotondaro, di Favara, vennero informati del luogo in cui si potevano trovare i famosi latitanti Fratto Francesco e Chiapparo Francesco, colpiti da mandato di cattura per una rapina da loro consumata tempo addietro sullo stradale Porto Empedocle-Girgenti.

Fu disposto un abile servizio con venti soldati del distaccamento e 10 carabinieri.

Alle ore 4 di stamane la forza, con a capo il tenente e l'ispettore, già circondavano la collina che sorge presso la casina del sig. Giulio Piscopo in contrada *Piano bisacci*, ex-feudo Stefani.

In una grotta di questa collina dovevansi trovare i due latitanti. Andavano innanzi i due carabinieri Pinoia Pasquale, da Como, e Rapasso Felice, da Messina.

Essi furono i primi a scoprire i malfattori dai quali vennero accolti con una salve di fucileria. Il carabiniere Pinoia, intanto, riuscì ad afferrare uno dei latitanti, cioè il Chiapparo, col quale venne a colluttazione.

L'altro carabiniere, Rapasso, si trovava alquanto distante.

La colluttazione tra Pinoia e il Chiapparo diventò vivissima; il malandrino, più robusto, riuscì a disarmare il carabiniere e a gettarlo a terra. Quindi gli piombò sopra e cominciò a tempestarlo di pugni e di morsi feroci, specialmente alla mano e a un orecchio.

Il latitante Fratto, intanto, sparava un colpo di pistola contro il carabiniere. Il Rapasso, avvanzandosi, fece fuoco sul Chiapparo uccidendolo.

A quella vista, il Fratto s'impossessò prontamente del moschetto del carabiniere Pinoia e si diede a correre, dopo avere sparato diversi colpi in direzione del carabiniere Rapasso, il quale, rispondendo al fuoco, lo fece stramazzare a terra gravemente ferito.

Si recarono prontamente sul luogo col pretore avv. Dilella, il dott. Calogero Vita e l'ing. La Russa.

Quivi scorsero disteso supino a terra il Chiapparo Francesco di già morto da circa tre ore. È un uomo dell'apparente età di un 28 anni, indossa un paio di pantaloni di cotone oscuro a quadretti, un panciotto simile, una camicia bianca. Ha una scarsa barba e capelli castagni. Rimossa la camicia, inzuppata di sangue, si vedono otto ferite circolari, da una delle quali esce l'epiploon: È stato un colpo di mitraglia che lo ha ucciso.

Vicino al suo cadavere stanno la giacca, una borsa di tabacco, una pipa, un pane ed un berretto.

Salita l'erta collina si trovarono dinanzi ad una piccola grotta, nascosta fra i cespugli ed i fichi d'India.

Questa grotta, larga non più di un metro e mezzo, sembra un covile: è nuda, con soli due piccoli massi, che forse avevano servito per cuscini.

Dinanzi l'apertura si trovava disteso, ancora vivente, l'altro latitante Fratto Francesco, di anni 23.

È senza giacca, porta calzoni oscuri, una camicia di lana, ha capelli biondi ed è un bel giovane, piuttosto alto. Dice non potersi muovere perchè si sente le gambe e le braccia paralizzate.

Domanda dell'acqua per dissetarsi.

Vengono constatate al dorso del Fratto nove ferite di mitraglia con pericolo di vita. Un particolare: teneva al collo un abitino della madonna del Carmine.

Il luogo ove sorge detta grotta è una alta balza che domina tutta la vallata.

Un attentato ferroviario in Russia.

Un deviamento di treno ebbe luogo sulla linea ferroviaria transcaucasiana. Essendo stati asportati i binari per un buon tratto, di notte tempo, la locomotiva deviò e parecchi vagoni rimasero frantumati nel cozzo violentissimo: un certo numero di viaggiatori rimasero feriti, uno fra essi gravemente.

Ma i malfattori che avevano fatto il colpo rimasero disillusi, dacchè fecero deviare un treno rapido ordinario mentre avevano preso di mira il treno-posta, che trasportava somme le quali si elevavano ad alcuni milioni.

Le ricerche fatte per scoprire gli autori del delittuoso tentativo riescirono finora infruttuose.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Ciò che racconta Nansen della sua spedizione al Polo Nord

L'Indépendance Belge riceve dalla Norvegia un'importante primizia, cioè la relazione scritta da Nansen stesso del suo viaggio d'esplorazione al Polo Nord.

Traduciamo senz'altro la relazione, che è pittoresca nelle sue frasi sonore e semplici che riflettono la modestia tranquilla dell'intrepido esploratore norvegese:

Vardö, 13 agosto, ore 5 pom.

Johansen ed io siamo arrivati a Vardö, a bordo del *Windward*. Tutto bene. La spedizione è riuscita, abbiamo incrociato nell'Oceano Artico, dopo le isole della Nuova-Siberia, fino al nord della terra di Francesco Giuseppe. Io attendo il *Fram* e gli altri membri della spedizione in autunno (1).

Il *Fram* aveva lasciato lo stretto di Jugor il 4 agosto 1893.

Molto ghiaccio lungo la costa siberiana. Scoperta un'isola nel mare di Kara e un grande numero di isole lungo la costa siberiana fino a Tschjeljuskin, e trovate in molti punti la prova certa che il nord della Siberia dovette essere altra volta ricoperto di un « Indlandeis » di lunga estensione.

Il 15 settembre 1893 noi eravamo al luogo dell'Onelek, ma trovammo la stagione troppo inoltrata per accostarci alla costa e imbarcare dei cani, e ciò avrebbe potuto obbligarci a svernare colà.

Navigammo su di un mare libero da ghiacci al nord delle isole della Nuova-Siberia fino al 22 settembre a 78° 50' N. e 133° 37'.

Entrammo nei banchi ed ammarrammo il *Fram* ad un grande blocco di ghiaccio. Scendemmo allora lentamente alla deriva verso il nord ed il nord-est come avevo preveduto.

Pressioni violenti fra i ghiacci in autunno e nell'inverno, ma il *Fram* vi resistette al di là delle nostre speranze.

La temperatura discese rapidamente e rimase uniformemente bassa durante tutto l'inverno.

Per molte settimane il mercurio dei nostri istrumenti restò gelato. La più bassa della temperatura osservata, fu di 52° 6'. Tutti i membri della spedizione conservarono salute eccellente.

La luce elettrica prodotta dal mulino a vento che ci eravamo portato corrispose intieramente ai nostri intenti.

Il tempo passava piacevolmente sotto tutti i rapporti; la migliore armonia regnava a bordo, e ciascuno adempiva al suo compito lietamente. Sarebbe stato difficile trovare migliori elementi per una spedizione polare.

Le osservazioni scientifiche.

A sud del 79° parallelo abbiamo scandagliato novanta braccia (circa 180 metri). A nord la profondità variava da 1600 a 1900 braccia (3200 a 3800 metri circa), assenza completa di vita organica in fondo al mare. Durante tutto il viaggio siamo stati in eccellenti condizioni per raccogliere le osservazioni scientifiche che sono di grande importanza.

Il luogotenente Hansen assistito da Johansen fece una notevole serie di osservazioni meteorologiche, magnetiche ed astronomiche.

Il dottor Blessing fece delle osservazioni sulle aurore polari. Inoltre facimo delle ricerche e delle collezioni botaniche e zoologiche, delle scandagli in acque profonde, delle osservazioni sulla temperatura sottomarina, sui movimenti dei ghiacci, ecc., ecc.

Queste osservazioni sono destinate a modificare sensibilmente le idee ammesse fino ad ora sulle regioni artiche.

Sotto l'acqua ghiacciata della superficie ho trovato l'acqua più calda e più salata del Gulfstream, la cui temperatura si elevava fino a + 0,5.

Secondo quanto avevamo preveduto, la nostra corsa alla deriva verso il nord-ovest era più rapida in inverno e nella primavera che in estate, epoca nella quale i venti di nord ci arrestarono quasi completamente.

Il 18 giugno 1894 ci trovammo a 81° 52' di latitudine nord; ma corravamo allora nuovamente verso il sud. Il 21 ottobre sorpassammo infine l'82° parallelo. La notte di Natale eravamo a 83° nord, e qualche giorno dopo raggiungemmo la più alta latitudine, alla quale siasi giunti ancora, cioè a 83° 24' (Luogotenente Lickwood, al nord della Groenlandia, febbraio 1888).

La pressione dei ghiacci sulla nave.

Il 4 e il 5 gennaio 1895 il *Fram* fu esposto alle pressioni più violente fra quelle provate. Esso era completamente preso fra i ghiacci. Ad ogni istante enormi ghiacci venivano ad ammonticchiarsi con grande strepito contro il ghiaccio che ci circondava, minacciando costantemente di seppellirci o di schiacciarci.

Allora portammo una parte delle provvigioni sul ghiaccio con i nostri *kajaks* in tela di vela, con la maggior parte degli oggetti e strumenti, preparandoci così ad abbandonare la nave in caso di necessità.

Credevamo di dover continuare il nostro viaggio trasportati su di un ghiaccio, ma il *Fram* si mostrò più solido della nostra fiducia in esso. Quando la pressione si fece sentire con la maggior violenza e il ghiaccio si accumulava contro i suoi fianchi sopraccaricando il bastingaggio, il *Fram* si sciolse lentamente dalle sue strette e salì sul ghiaccio. Non riportò una sola lesione.

Dopo questa esperienza io considero il *Fram* come « invincibile » dal ghiaccio.

D'allora in poi non abbimo a subire altre pressioni.

Nansen lascia il “ Fram. „

La corsa, trasportati dal ghiaccio, continuava rapidamente verso il nord. Prevedendo che il *Fram* sarebbe andato a raggiungere il punto più settentrionale della sua corsa a nord della Terra di Francesco Giuseppe, presi la risoluzione di lasciarlo per esplorare l'oceano più al nord. Johansen era deciso ad accompagnarmi, e sarebbe stato difficile trovare un miglior compagno di viaggio.

Diedi il comando del *Fram* a Sverdrup. Con la fede che ho nella sua abilità e nella sua esperienza, sono persuaso che ritornerà con tutto il suo equipaggio, anche nell'eventualità poco probabile che il *Fram* andasse perduto.

Il 3 marzo eravamo a 84° 4' nord.

Il 14 marzo 1895 Johansen ed io lasciammo il *Fram* ad 83° 59' nord e 102° 27' di longitudine est di Greenwich.

Il nostro scopo era quello di esplorare l'Oceano artico più al nord, di raggiungere la più alta latitudine possibile e finalmente di venire, per la Terra di Francesco Giuseppe, allo Spitzberg, dove eravamo quasi sicuri di trovare qualche bastimento.

Avevamo con noi ventotto cani, tre slitte e due piroghe o *kajaks* in tela di vela pel caso in cui si fossero trovati dei passi navigabili fra i banchi.

La quantità di viveri che ci portammo era calcolata per 100 giorni per noi, e 30 giorni per i cani.

Al principio del nostro viaggio sul ghiaccio facemmo delle tappe lunghissime, e il ghiaccio non accennava a trasportarci considerevolmente.

Il 22 marzo eravamo già a 85° 10' nord. Ma allora il ghiaccio diventò più irregolare e fummo trasportati verso il sud.

Il 29 marzo non avevamo raggiunto che 85° 30'; era chiaro che il ghiaccio scendeva rapidamente verso il sud; da tutte le parti enormi blocchi di ghiaccio ci stringevano e si ammonticchiavano. Ci costava una fatica inaudita procedere con le slitte e il loro pesante carico sui banchi tortuosi.

Il 4 aprile eravamo a 86° 3' ma, lungi dal trovare il ghiaccio più propizio, lo trovammo più irregolare, e il 7 aprile, ad 86° 14' nord risolvemmo di retrocedere. La temperatura si mantenne bassissima durante l'escursione a nord. Per tre settimane fu quasi costantemente di 40°. Quando il vento soffiava, trovammo che faceva eccessivamente freddo, vestiti come eravamo di buone, ma leggere stoffe di lana. Per diminuire il carico avevamo abbandonate le pellicce.

Nel marzo la temperatura variò da — 24 a — 45, in aprile da — 20 a — 38. Non scorgemmo nessun indizio di esistenza di terra, il ghiaccio pareva venire davanti al vento senza incontrare ostacoli.

Incomincia la strage dei cani.

L'8 aprile ci dirigemmo verso la Terra di Francesco Giuseppe. Il 12 i nostri orologi si fermano. Siccome le nostre tappe giornaliere erano lunghissime, non potemmo più da questo momento stimare la nostra longitudine con la menoma certezza; nonpertanto speravamo che la nostra valutazione non fosse troppo inesatta.

I buchi e le irregolarità del ghiaccio riternarono di più in più numerosi mentre scendevamo al sud, ed il nostro modo di camminare se ne risentiva.

Le nostre provvigioni diminuirono rapidamente e fummo forzati di sgozzare i nostri cani uno dopo l'altro per nutrire quelli che potevamo risparmiare.

In giugno il nostro cammino sul ghiaccio divenne difficile, più penoso ancora in causa della neve umida da cui il ghiaccio era coperto, le asperità innumerevoli. I cani, i pattini, le slitte si seppellivano nella neve; non avanzavamo quasi più, ma non avevamo che una via di salvezza, cioè camminare, camminare sempre a qualunque costo, giacchè eravamo forzati, d'altronde, a ridurre le nostre razioni, come quelle dei cani, allo stretto necessario.

La caccia alle foche ed agli orsi.

Speravamo ad ogni istante di vedere finalmente terra; ma questa speranza non si realizzava mai.

Alla fine di maggio eravamo a 82° 21' nord, il 4 giugno a 82° 18', il 15 giugno fummo trasportati nel nord-ovest e ci trovammo a 82° 26'. Io credevo allora di essere alla longitudine del Capo Fligely (arcipelago di Francesco Giuseppe), e non pertanto non si vedeva terra. Ciò diventava sempre più enigmatico.

Il 22 giugno tirammo finalmente ad una foca, ed allora decidemmo di attendere che la neve fosse completamente sciolta per continuare la nostra strada.

Ci nutrimmo di carne di foche e d'orsi bianchi. Ci rimanevano due cani che si nutrivano il meglio possibile con carne di foca.

Terra! Terra!

Il 23 luglio riprendemmo il cammino, e il giorno dopo ci trovammo finalmente in vista

---

(1) Come il lettore avrà veduto, dal telegramma pubblicato ieri da Hammerfest, 20, la nave *Fram* è giunta a Schlervø ed è partita per Tromsø. A bordo tutti bene.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Il castello di Conflans, castello situato a poca distanza da Parigi, nel Comune di Bercy, era abitato nell'anno 1825, epoca in cui accaddero gli avvenimenti che stiamo per raccontare, da monsignor di Quélen, arcivescovo di Parigi. C'era stato gran pranzo quel giorno in casa di monsignore, e non un pranzo di preti; dalla strada che conduce a Charenton si potevano scorgere lungo la riva del fiume, fra il verde dei prati, i vestiti bianchi delle signore.

Non si sa perchè quella parte di campagna dei dintorni di Parigi sia sempre tanto triste, perchè non siano ridenti quelle praterie dove la Marne viene a confondere le sue acque con quelle della Senna, perchè il fiume in quel luogo non sia attraente, perchè le colline che dànno di così abbondante e famoso vino non ispirino allegria.

Il fatto è che i romanzieri, che i cronisti della vecchia Parigi sceglievano volentieri quella zona malinconica, che comincia a Charenton e va sino a Bicêtre per campo ai loro fantasmi e ai loro briganti. Quelle pianure avevano la riputazione peggiore. Si raccontava che c'era, non lungi dal sito in cui trovasi ora la stazione di Jery, un luogo dove le streghe tenevano i loro congressi; il cimitero, che portava il medesimo nome, non aveva una tomba che potesse rimaner chiusa; a mezzanotte tutte aprivansi, e quando la luna velata rischiarava le pianure coi suoi deboli chiarori, si poteva vedere la lunga processione dei morti avviarsi silenziosa e lenta verso i monasteri di Vitry....

Monsignor di Quélen era non solo un prelato eminente, ma eziandio un perfetto gentiluomo. La sua munificenza coi poveri, che è un fatto storico, urtava alquanto coi suoi gusti di lusso, di rappresentanza e di grandezza; ma, alleato come era a tutta la nobiltà, non poteva chiudere le sue sale. Gl'inviti ai suoi ricevimenti erano molto ricercati, specialmente quando quei ricevimenti avevano un colore d'intimità.

Aveva un'abitudine ben conosciuta quel prelato, al quale qualche miserabile, insultando il vero popolo, prendendo il nome di popolo, doveva incendiare la casa all'indomani della rivoluzione di luglio. S'era imposto per regola di distribuire ai poveri, dopo ogni festa, una somma uguale a quella spesa pel divertimento. Le feste di monsignor di Quélen erano feconde, dal punto di vista della beneficenza. Ben di rado si terminavano senza che la sventura avesse la sua decima, prelevata su quei gravi e nobili piaceri. E non era tutto: monsignore aveva ancora un'altra abitudine di cui il sobborgo di San Germano e la Corte si lagnavano qualche volta amaramente: era un protettore; circondato sempre da un esercito di raccomandati, combatteva per essi col più gran valore. Le sue feste erano pacifici tornei nei quali egli spezzava lancie in favore dei giovani ambiziosi di riescire o dei vecchi invalidi ritornanti dalla battaglia della vita.

Era dunque una sera di settembre, in quell'anno 1825 che aveva visto salire al trono Carlo X, ed i prodigiosi entusiasmi di Parigi per quel principe cui Parigi doveva ben presto condannare alla morte, nell'esiglio. Il cielo era corso da grosse nubi, l'aria era calda e pesante. Benchè la notte cominciasse a cadere (s'era pranzato alle tre, secondo l'usanza dell'epoca) nessuno pensava a rientrar nei saloni. Il parco era un rifugio contro la temperatura torrida. Pareva che un po' di fresco dovesse cadere dai grandi alberi e, ogni tanto, un soffio di brezza che veniva dal fiume faceva realmente muovere le foglie. La maggior parte dei convitati s'era riunita in quella vasta rotonda circondata d'alberi che era la gioia del paesaggio e che il tracciato della ferrovia di Lione ha distrutto. Monsignore che, per nascita, era conte di Quélen aveva una larga parentela bretone; apparteneva a tutte le case alleate, alle case ducali di Aiguillon, di Chaulnes e di La Vauguyon; era cugino dei Chateaubriand, dei Rohan, degli Brenn, dei Guebriant..... Riunendo i nomi di tutti coloro che erano al castello quella sera, si sarebbe potuto ricostituire lo stato maggiore di Francesco di Bretagna o la Corte della duchessa Anna.

E vedete la misteriosa influenza di certi luoghi: in quel circolo brillante, sotto quegli alberi dove tante alte questioni teologiche erano state dibattute da Francesco di Harlay, fondatore del castello di Conflans, sino a monsignor di Talleyrand, si parlava precisamente di briganti, di spettri, di lupi mannari. Si raccontavano meravigliose storie di morti risuscitati e, dobbiamo dirlo, quei racconti divertivano molto le signore e anche..... i signori. Dalla spianata dove gli uditori erano riuniti, i narratori potevano far *dell'effetto*, come dicono i commedianti, mostrando col dito, in diverse direzioni, i luoghi che avevan servito di teatro a quei drammi sovrannaturali.

V'erano, come sempre, dei credenti e degli increduli. Poi lupi mannari e pei fantasmi l'incredulità si comprende, ma pei briganti c'era da discutere. Gli scettici, a riguardo del brigantaggio, si rifugiavano in una questione di cronologia. Per loro il vero brigante, il brigante romantico, pittoresco, drammatico non esisteva più; il tempo presente non aveva più che dei ladri, ma in compenso ne aveva di molti.

Ora, supponiamo una spianata circondata di alberi secolari, a due o trecento metri soltanto da un vecchio castello con una trentina di persone che in una notte cupa stiano narrando o ascoltando certe storie spaventevoli o semplicemente mistiche... è possibile che una specie di brivido non assalga, in certi momenti, persino i narratori?....

Fra gl'invitati del castello di Conflans v'era quella sera una bella dama, molto intelligente e molto eloquente, che chiameremo la principessa di Montfort. Ella era là, col suo figlio cadetto, il giovane marchese di Lorgères, un giovane pallido e bello, che s'era, da fanciullo, destinato alla Chiesa, ma che esitava, da qualche tempo, a confermare la sua vocazione. La principessa adorava quel suo figlio, lo trattava con una severità un po' ostentata e gli nascondeva la sua soddisfazione di vederlo inclinato a scegliere, in luogo della carriera ecclesiastica, la carriera diplomatica. La principessa era una donna alquanto bizzarra, ma con grandi qualità d'intelligenza e di cuore.

Monsignore non si pronunciava sulla questione degli spettri, e pareva pensare che in quelle materie c'è il pro e il contro. Il vescovo d'Hermopolis, monsignor Frayssinous, in quell'epoca ministro dei culti, era un caldo credente, e aveva raccontato delle storie sorprendenti. Stava per cominciarne una nuova, quando la principessa disse:

— Si sente un po' di fresco. Vogliamo entrare in salone?

Un mormorio accolse quella proposta, mormorio che solleticò certamente le orecchie della principessa, perchè ella credè dover esclamare:

— Oh! pensate forse che abbia paura?

La giovane e bella contessa di Maillé s'alzò e venne a mettere una mantellina sulle spalle della principessa di Montfort.

— Zia — disse — ci lasci tremare ancora un poco.... fa tanto piacere!

E tutti gli altri a gridare:

— Monsignore! Monsignore! La sua storia!

In luogo d'esaudire la preghiera generale, monsignore stette qualche minuto in silenzio. Poi, con voce la cui intonazione mutata fece battere più di un cuore nell'uditorio, domandò d'un tratto:

— Non siete qui, signor d'Althenheimer?

Vi fu un altro silenzio. La luna mostrava la metà del suo disco tra due grosse nubi. La principessa chiamò suo figlio presso di sè.

— Sì, — rispose finalmente una voce di basso profondo, — sono qui, monsignore.

Non si vedeva colui che parlava; la sua voce pareva uscire dal tronco di un grosso olmo morto, i cui rami senza foglie prendevano, al pallido chiaror di luna, delle forme fantastiche.

— Appressatevi, vi prego, signor barone, — riprese il vescovo, — e diteci, per impiegare la formola di Galland, una di quelle storie che raccontate tanto bene.

Un uomo alto e magrissimo si mostrò subito in mezzo al circolo. Si sarebbe detto che fosse uscito di sotterra, tanto la sua apparizione era stata subitanea. La principessa per poco non rinnovò la sua proposta di rientrare in castello.

Il chiaror di luna rischiarava ora in pieno il personaggio, ed è un fatto che trovaron tutti in lui qualche cosa di straordinario. Era forse anche effetto della predisposizione generale. Nessuno lo conosceva; non lo avevan visto a pranzo. Era certamente uno di coloro che erano stati invitati soltanto al ricevimento della sera, e in ciò non c'era nulla che potesse sorprendere; parecchi degli astanti si trovavano nel medesimo caso. Il suo abbigliamento, tutto nero, era della più rigorosa correttezza e somigliava a quello di tutti i laici presenti. Perchè dunque quell'uomo doveva avere qualche cosa di straordinario?

È il segreto che non si spiega. Salvo il pallore del suo viso, egli era simile a tutti coloro che lo circondavano, e tuttavia l'assemblea fu colpita come se una botola si fosse aperta per lasciar passare un personaggio fantastico. Ma appena s'ebbe tempo di vederlo che la luna si nascose sotto una grossa nube e l'oscurità lo avvolse.

— Sono agli ordini di monsignore — disse la voce di basso profondo.

— Non si può essere più gentile — rispose il vescovo d'Hermopolis prendendo per mano il nuovo venuto e aggiungendo:

— Signore, ho l'onore di presentare il signor consigliere privato barone di Altenheimer, direttore generale della Polizia di S. M. il re di Wurtemberg....

Il consigliere privato dovette inchinarsi per salutare; ma nessuno lo vide.

— È fratello maggiore — continuò l'illustre vescovo — di monsignor d'Altenheimer, prelato romano, maestro di camera del nostro Santo Padre....

— Qui presente — disse una voce dolce come un suono di flauto.

— Qual genere di storia desidera monsignore? — domandò l'altra voce di basso. — Fantasmi o briganti? Abbiamo l'uno e l'altro nella nostra Foresta Nera.

— Fantasmi! — votò la metà dell'assemblea.

— Briganti — disse la principessa.

E monsignor di Quélen, con una mansuetudine, nella quale si sentiva un tantino d'ironia:

— Si potrebbe mischiare piacevolmente tutte e due quelle buone cose.

— Benissimo! — esclamò il vescovo d'Hermopolis, come un uomo sicuro dell'artista che ha presentato. — Queste signore desiderano una storia da far drizzare i capelli, in cui si tratti di briganti e di fantasmi.

— Ilario, fratello mio, — disse il dolce tenore, — avete per l'appunto « I Fratelli Tenebra. »

— Sì, — rispose l'altro, — avete ragione: « I Fratelli Tenebra. »

— Il nome è ben scelto — mormorò la principessa, ridendo sempre benchè la sua mano stringesse il braccio del marchese di Lorgères, suo figlio.

(Continua).

di una terra sconosciuta: eravamo a circa 82° di latitudine. Il ghiaccio era dovunque ridotto a piccole lastre, fra le quali galleggiavano, ammonticchiandosi, frammenti di ghiaccio così piccoli che ci permisero di servirci delle piroghe e che ci obbligavano di saltare di lastra in lastra.

Il 6 agosto scoprimmo, a 81° 38' nord, a circa 63° di longitudine, tre isole interamente coperte di neve, che battezzammo col nome di *Isole Bianche*.

Navigammo in acqua libera lungo queste isole e scoprimmo, il 12 agosto, una terra stendentesi da sud-est a nord-est. Credemmo di ritrovarci alla longitudine dello stretto Austria, ma concludemmo che eravamo arrivati sulla costa ovest (sconosciuta) della terra di Francesco Giuseppe. Ci dirigemmo ad ovest attraverso ad uno stretto, ad 81° 30' nord, poi a sud-ovest lungo la terra sperando poter ben presto dirigerci sempre verso lo Spitzberg. Nessuna terra all'ovest.

Bloccati dai ghiacci.

Dal 18 al 26 agosto ci trovammo bloccati nei ghiacci; il 26 giungemmo, a 81° 12' nord e 60° est, ad una terra che pareva propizia per svernare.

Subito trovammo che era prudente fermarci e prepararci a svernare, perchè era troppo tardi per tentare di vincere la grande distanza che ci separava dallo Spitzberg.

Con pietre, terra e muschio fabbricammo una capanna, mettendovi un tetto in pelle di vacca marina ricoperta di neve.

Nostro solo nutrimento oramai era carne di orso bianco e lardo di foca. Impiegammo il grasso di foca per scaldarci, per cuocere i nostri pasti e per l'illuminazione. Dormivamo fra le pelli d'orso. L'inverno passò così, senza che la nostra salute ne avesse a soffrire minimamente.

Venne la primavera, e con essa i raggi del sole. Il mare era libero ad ovest ed a sud-ovest. Speravamo fare rapidamente la traversata dello Spitzberg. Intanto ci facemmo dei vestiti di pelle, ecc.

In quell'epoca ci nutrivamo unicamente di carne cruda d'orso bianco e di grasso di foca, ma ci attendevamo di trovare della selvaggina migliore [illegible] facendo.

Il 19 maggio 1896 eravamo pronti a intraprendere il nostro nuovo viaggio, e il 23 eravamo in acque libere dai ghiacci a 81° 5'.

Il 3 giugno fummo assaliti da una tempesta.

L'incontro con Jackson.

Vedemmo allora, ad 81° di latitudine una grande terra ad ovest. Marcia a sud sul ghiaccio attraverso un grande stretto e raggiunta così il 1° giugno la punta sud di questa terra. Il mare era libero all'ovest, navigammo a vela e a remi in quella direzione per raggiungere la costa dello Spitzberg. Ma, con sorpresa, incontrammo il 18 giugno la spedizione Jackson stabilita alla costa, e ricevemmo nel suo accampamento la più cordiale ospitalità.

Seppimo allora che eravamo arrivati al capo Flora e che avevamo navigato attraverso uno stretto situato ad ovest dello stretto Austria, e più largo di quest'ultimo.

Lasciammo la terra di Francesco Giuseppe il 7 agosto a bordo del *Windward* e grazie all'abilità con la quale il capitano Brown comandò la sua nave fra i banchi, abbiamo un viaggio eccezionalmente breve e piacevole fino a Vardö.

Fridtjof Nansen.

* * *

Il signor Adriano De Gerlache che tradusse dal norvegese in francese questa relazione, nel mandarla all'*Indépendance Belge* aggiunge queste informazioni:

« Nansen lascia Vardö domani lunedì; sua moglie partì da Cristiania per raggiungerlo a Trondhjem. Tutta la Norvegia è in festa. Cristiania ed il porto sono pavesati e così tutte le città norvegesi per festeggiare il glorioso successo dell'eroe del giorno. Lo slancio di simpatia e di gioia patriottica che saluta tutta la Norvegia è indescrivibile.

« Nansen riceve telegrammi di felicitazioni da tutti i punti del globo. La signora Nansen ricevette una lettera autografa dalla regina di Svezia e Norvegia. »

Nansen risposerà sua moglie.

Un particolare quasi sconosciuto che concerne la spedizione di Nansen ci viene rivelato dai giornali belgi.

Nansen, poco prima d'intraprendere la lunga e pericolosissima sua spedizione, s'era divorziato da sua moglie, con cui aveva contratto matrimonio da pochi mesi soltanto — e ciò allo scopo di permetterle di passare a nuove nozze nel caso in cui egli fosse morto al Polo, senza lasciare traccie che stabilissero legalmente il suo decesso.

Ora, a quanto sembra, Nansen sposerà nuovamente.... sua moglie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AZEGLIO.

21 agosto. — **Inaugurazione di un monumento a Massimo D'Azeglio.** — Il 6 p. v. settembre verrà inaugurato un monumento a Massimo D'Azeglio. Il sindaco, presidente del Comitato, ha diramato numerosi inviti per la cerimonia, che assumerà il carattere solenne che si conviene alla memoria dell'uomo di cui si vuole onorare la memoria.

CUNEO.

21 agosto. (V. c. Pine). — **Club alpino italiano.** — Ieri sera, alle ore 17, nel salone della Camera di commercio ed arti, e sotto la presidenza del cav. Avv. Maro, consigliere di Prefettura, aveva luogo la seconda adunanza fra gli aderenti alla costituzione di una sezione del Club alpino italiano in Cuneo.

In detta adunanza si diede lettura del nome dei soci adesionisti, venne dichiarata costituita la sezione *Alpi Marittime*, salvo l'autorizzazione della sede centrale e discusso ed approvato il regolamento sezionale.

La quota annua da pagarsi venne fissata in L. 12 per i soci ordinari, ed in L. 7.50 per i soci aggregati. Si stabilì inoltre che le mogli ed i figli minorenni dei soci potessero, in massima, intervenire alle gite ed ai convegni.

— **Disertori italiani in Francia.** — Da Casali Chiappa, località sita a pochissima distanza dalla frontiera, e dove trovasi ora accampato il 3.o alpini, i soldati Percassi, Nocari, Trapletti, Sanli e Petrognili varcarono la frontiera e poterono giungere a Nizza, ove, regolata la posizione loro colla Polizia francese, si diressero a Marsiglia. Già prima di costoro, Morelli Santo e Benedetti Francesco, pure del 3.o alpini, e Cabella Piero, del 5.o reggimento genio, erano disertati, anche certo Mariotti Guido, marinaio meccanico a bordo della corazzata *Sicilia*.

IVREA.

21 agosto. — **In onore del Beato Taddeo.** — Dal programma delle feste pubblicatosi ieri, consta che quattordici vescovi prenderanno parte alle funzioni religiose per la beatificazione di Taddeo Mokar.

Fra essi si avranno tre vescovi irlandesi, con relative schiere di pellegrini.

Osservatorio di Torino. — 21 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 15,1 Massima + 17,2
Acqua caduta mill. 7,0.
22 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 41, tramonta a ore 19, minuti 21.
Giorno della luna 15°. Luna piena, ore 8,4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 20 — 21

		20	21
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	20 40	20 90
» — per settembre	»	20 10	20 40
» — pei 4 quattro ultimi	»	20 10	20 70
» — 4 mesi da novembre	»	20 90	20 —

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	90 —	90 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 25	33 80
» 4 mesi da ottobre	»	29 25	29 37

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (sera) agosto — 20 — 21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle	N.	7,000	7,000
Di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	6,500
Importazioni	»	»	2,000	—
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 13/32	4 27/64
per agosto-settembre		»	4 11/32	4 17/32
per ottobre-novembre		»	4 15/64	4 13/32
per dicembre-gennaio		»	4 13/64	4 21/64

Americani e Broach in rialzo di 3/32.
Brasiliani e Surate di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione 7,000, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 36,000.

Importazione della settimana	Balle	17,000
Deposito	»	518,000

HAVRE (sera) agosto — 20 — 21

Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,000	2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	3,000

Mercato appena sostenuto.

MANCHESTER (sera) agosto — 21
Cotoni filati e cotone greggi.
Mercato fermo.

ANVERSA (sera) agosto — 20 — 21
Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/4	17 1/4
» » disponibile		— —	— —

Mercato fermo.

BREMA (sera) agosto — 20 — 21

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» » Disp. Rmk.	6 40	6 40

La festa religiosa si chiuderanno con un Congresso cattolico diocesano.

I festeggiamenti civili sono parte minuscola e ridotti al solo Concorso di musiche ed a fuochi artificiali. Mercoledì 25, fiera con premi ai migliori concorrenti.

PEVERAGNO.

19 agosto. — **Lo scultore Ximenes.** — Giunse a Peveragno, festeggiatissimo, lo scultore Ximenes, autore del bozzetto del monumento al maggiore Toselli. Egli assicura che sarà finito pel giugno del 1898.

PINEROLO.

21 agosto. (X.). — **Furto in una chiesa a Villafranca Piemonte.** — Alla borgata Carulli di Cantogno, nel Comune di Villafranca Piemonte, ignoti scavalcato il muro di cinta e scassinate le due porte della chiesa, penetrarono in questa e nella sagrestia e, rotti due armadi, esportarono una borsa dorata colla coperta. Quindi, rotte le due cassette per l'elemosina, si portarono via quanto c'era, e come se ne erano entrati uscirono rimasti impuniti.

SALUZZO.

21 agosto. (Mrer). — **Il maltempo e le progettate corse dei cavalli.** — Causa il mal tempo, che anche qui dura da parecchio tempo, sarà molto difficile che la nuova pista per le corse dei cavalli possa essere pronta pel tempo fissato, cioè nei primi giorni di settembre.

Quindi, se il tempo non muta, giudizio, non si potranno terminare i lavori e si dovrà rinunciare al tanto desiderato spettacolo delle corse, che erano il clou dei festeggiamenti in occasione della festa patronale.

SUSA.

21 agosto. (Cuba). — **I principi abissini.** — Ieri arrivò il Collegio Internazionale col principe Gugsa ed i suoi due compagni. Alla stazione v'era ad attenderli un'accozzaglia di ragazzi che li accompagnò schiamazzando; spettacolo indegno che il Municipio, provvedendo ed impedendolo, avrebbe fatto miglior cosa del piacevole « benvenuto » dato al Consiglio.

VAGLIO PETTINENGO.

21 agosto. — **Festa per l'Asilo.** — Domenica scorsa ebbe luogo una grandiosa festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile con ballo pubblico, banco di beneficenza, ecc., promossa dall'Amministrazione dell'Asilo.

Malgrado il tempo cattivo, il ricavo netto superò le trecento lire. Intervennero moltissimi invitati. Dopo la distribuzione dei premi ai bambini, dove ebbero parole di congratulazione il cav. abate e l'assessore, rappresentante la Giunta municipale, signor Vaglio, si passò all'inaugurazione del banco di beneficenza.

Il presidente dell'Asilo, signor Piana, ringraziò gl'intervenuti, dimostrando la necessità di adoperarsi concordemente per l'incremento della bella istituzione.

VERCELLI.

21 agosto. (Lex). — **Ferimento.** — Ieri mattina, alle ore 7, il saltimbanco Biglia, diciassettenne, da Ivrea, e Bardino, suo collega, d'anni 25, mantovano, vennero a diverbio con certo Costanzo Giuseppe, padrone di una osteria a Ronsecco. Il Biglia vibrò al Costanzo un colpo di coltello al ventre, che il Costanzo parò col braccio riportando una ferita profonda. Il feritore fu arrestato.

— **Furto in chiesa.** — Nella chiesa della Misericordia in Livorno furono rubate, scassinando il gazzofilaccio, tutte le monete provenienti da elemosine e la collana d'oro che era al collo dell'immagine della Vergine. I ladri non furono colti, ma si hanno forti sospetti sul pregiudicato Bernardi, che si è assentato da ieri mattina.

— **Disgrazia.** — Il muratore Brussaco Leonardo, di anni 19, cadendo da un tetto alto otto metri sul quale lavorava, riportò numerose ferite lacero-contuse al capo e distorsione alla mano destra. È ricoverato nell'Ospedale.

— **Ricompensa.** — Il Comitato interprovinciale ginnastico conferì al prof. Chiapi la medaglia d'oro per l'attività grande spiegata nella direzione del Concorso che fruttò un avanzo di L. [illegible].

Reati e Pene

Rapina.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 19 gennaio del corrente anno un certo Gennaro Maurizio passava in via Ponte Mosca quando venne fermato da tre individui, i quali, minacciandolo col coltello, lo costrinsero a consegnargli il portafogli. Questo conteneva 14 lire e centesimi 90 in biglietti da lire due ed in moneta di rame.

Il fatto accadde a cinquanta passi di distanza dalla caserma delle guardie dell'Aurora.

La sera del 28 gennaio del corrente anno, verso le ore 18 1/2, Guglielmotti Giacomo, facchino, ritornava dalla Madonna di Campagna, e, giunto sul ponte del *Balon* in Borgo Dora, venne fermato da tre individui, uno dei quali lo richiese di un solfanello.

Il Guglielmotti dichiarò di non averne, e cercò di proseguire per il suo cammino, ma i tre individui lo accompagnarono per un tratto della strada ed improvvisamente lo aggredirono, e, minacciandolo col coltello, si fecero consegnare il portafogli contenente lire una e centesimi venti.

Non contenti dello spavento che avevano dovuto incutere al povero Guglielmotti per la brutta avventura toccatagli, uno di essi estrasse il coltello ed irrogò al Guglielmotti una coltellata che gli produsse una ferita guarita in venti giorni di malattia.

La Questura, in seguito a tali rapine ed a molte altre perpetrate, si mise alla ricerca degli autori delle audaci rapine, ed in seguito alle investigazioni ed alle ricerche fatte vennero arrestati certi Verde Giuseppe, Fiore Fiorenzo e Cargnino Giacomo, individui in generale disoccupati e dei quali il Verde ed il Cargnino avevano già subito condanne.

Ieri gl'imputati comparvero dinanzi alla Corte d'Assise sotto l'imputazione delle due rapine, ed il Verde, di più, imputato di avere posseduto un coltello a lama acuminata.

Ma dopo gli interrogatorii degli imputati, i quali si mantennero tutti negativi, dichiarando che le confessioni erano state loro estorte mediante pressioni subite per opera delle guardie di pubblica sicurezza, nacque un grave incidente.

Durante l'interrogatorio degli imputati, alcuni giurati avevano riso o sorriso, anzi, pare che uno di essi abbia, secondo quanto affermò la Difesa, interloquito durante l'interrogatorio del Fiore, colle parole: *Bravo, darmage*.

L'avvocato Floris chiese immediatamente atto a verbale di quanto accadeva e poscia fece istanza per il rinvio del processo, non ritenendo che il giudizio potesse essere svolgersi sereno ed imparziale come la legge e la giustizia esigono.

Il giurato al quale si alludeva, interpellato, dichiarò di non avere mai pronunciato nessuna parola. Gli avvocati Barberis e Fnà dichiarano di avere udito pronunciare le parole *bravo* e *darmage*.

L'avvocato Konrad insta egli pure per il rinvio della causa, sollevando al riguardo formale incidente.

Il presidente invita, invano, la Difesa a volere ritirare l'incidente, quindi la Corte, udite le conclusioni del Pubblico Ministero, contrarie al rinvio, si ritira per deliberare.

La Corte rientra dopo un'ora, e respinge l'istanza della Difesa per quanto concerne il rinvio del processo, ma ritenendo che il giurato avesse espresso il suo avviso, lo esonera dal prestare ulteriormente servizio per il processo in corso e delega uno dei supplenti a prenderne il posto.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Konrad prende la parola e dichiara che, in seguito all'incidente svoltosi nell'udienza antimeridiana dall'avv. Floris, questi per scrupolo non crede potere continuare nella sua qualità di difensore, e che ha il mandato dal collega di rappresentarlo e di supplirlo.

Il presidente e la Corte ammettono la sostituzione dell'avv. Konrad all'avv. Floris.

L'avv. Konrad fa riserva di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte.

Si passò quindi alle deposizioni testimoniali: queste furono schiaccianti contro gli imputati.

La Corte alle ore 17 rinviò la causa ad oggi. Nel momento nel quale l'udienza venne tolta una certa Azeglio Maria, l'amante dell'imputato Cargnino, venne arrestata per essere condotta al Buon Pastore.

Presidente: Fochi; Pubblico Ministero: Garelli; difensori: Floris, Barberis, Konrad, Fnà; Cancelliere Bussi.

SPORT

Campionato piemontese di resistenza.

La Giunta del Bicicletisti-Club di Torino ha pubblicato il programma della gara di campionato piemontese di resistenza che avrà luogo sul percorso Torino-Chivasso-Cigliano-Vercelli-Novara (chil. 85). È questa la prima corsa importante avente carattere di campionato regionale in Piemonte.

La corsa è fissata per domenica, 30 corrente. Sono ammessi alla gara i professionisti e i dilettanti, divisi — ben inteso — in due distinte categorie; corrrenti con orario speciale, ma con serie di premi uguali.

Il gran premio (al quale concorrono entrambe le categorie) fu istituito dal Municipio di Torino e consiste in una ricca coppa d'argento cesellato.

Gli altri premi sono in medaglie d'oro e in numero proporzionato ai partenti per ciascuna categoria.

La tassa d'iscrizione per gli estranei al B.-C. T. è di L. 5; le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla sede del Bicicletisti-Club Torino (via Goito, 4), e si chiuderanno venerdì 28 corrente.

Le Ditte che desiderano assegnare premi speciali per i concorrenti al Campionato sono pregate di darne avviso alla Direzione del B.-C. Torino, prima del 28 corrente. Pel programma-regolamento della corsa e per le schede d'iscrizione rivolgersi alla Direzione del B.-C. Torino od ai principali negozianti di velocipedi della regione.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Dopo un anno di assenza, Ferravilla inizia questa sera l'annunziato corso di recite, tanto attese in questi giorni di generale musoneria.

Siano dunque i benvenuti Ferravilla e i suoi compagni, e sappiano essi con le loro comiche trovate rinnovare le antiche, memorabili serate, e proiettare un po' di buon umore nei nostri cervelli annebbiati dal grigiore di questo anticipato autunno.

Ecco il programma di questa prima rappresentazione: *El sciur Malvasia*, *El zifolin*, *Alla Follia col Coucher d'un ambranen*.

La grande medaglia d'oro dell'Esposizione internazionale di Belle Arti di Berlino vinta da un italiano. — La *Stefani* ci comunica da Berlino, 21:

Il Giurì dell'Esposizione internazionale di Belle Arti assegnò la grande medaglia d'oro al pittore Pietro Fragiacomo (Venezia); la piccola medaglia d'oro ai pittori Enrico Woods (Venezia), Arturo Faldi (Firenze), Caprile (Napoli), ed agli scultori Rivalta (Firenze) e Cifariello (Roma).

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

102ª lista di sottoscrizione.

Azioni liste precedenti	L.	1,194,700
Comune di Collegno (pagato subito)	»	100
Cuneo Bartolomeo (pagato subito)	»	100
	Totale L.	1,194,900
Oblazioni a fondo perduto	»	511,533
Totale generale	L.	1,719,433

Sezione Filatelica Internazionale.

I lavori di questa Sotto-Commissione procedono alacremente, ed in questi ultimi giorni venne definito il programma, che prossimamente verrà diramato a tutti i collezionisti e negozianti di francobolli, italiani ed esteri, per invitarli a prendere parte a questa Mostra esponendo le loro collezioni.

Questa Esposizione Filatelica è la seconda che si tiene in Italia (la prima ebbe luogo a Milano nel 1894), e siamo certi che, mercè le migliorie che si introdurranno nell'organizzazione della medesima, dovute della pratica attuazione delle Esposizioni precedenti, specialmente estere, si otterrà uno splendido risultato.

Per interessare più maggiormente i raccoglitori di francobolli, durante l'Esposizione si terranno delle aste filateliche per i francobolli di maggior valore. (*Comunicato*).

La Carità del Sabato.

Questa settimana non mancarono le anime pietose che si ricordarono dei nostri poveri.

Ricevemmo infatti varie offerte, mercè le quali potemmo venire in aiuto di parecchie famiglie.

Ma le domande aumentano ed occorrono nuovi soccorsi.

Notiamo fra i benefattori odierni l'assiduo L. D. B., benemerito della *Carità del Sabato*, che ci fece tenere anche stavolta una graziosa oblazione.

A tutti sentiti ringraziamenti.

Oblazioni ricevute.

L. D. B., L. 15 — Mandiamo L. 10 per le persone segnate nella *Carità del Sabato* coi numeri 2549-2551, invitandole a ricordarci nelle loro preghiere. S. di S. — Nel 25° anniversario della morte della mamma adorata, offro la tenue somma di L. 4 da distribuire ai poveri della *Gazzetta*. O. F., N. 20 — *Quod superest, pauperibus*, L. 1. — Totale L. 30.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 27 soccorsi per L. 40 50, di cui due da L. 5, sei da 3, due da L. 2, uno di L. 1 50, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 a disoccupati con famiglia, 6 a vedove, 8 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2554. — Una madre di famiglia col marito in lontani paesi, e tre bambini senza mezzi e senza appoggio.

2555. — Una vedova in età avanzata, con la figlia malaticcia ed un nipotino abbandonato, nella più squallida miseria.

2556. — Una donna inferma abbandonata dal marito, che la lasciò con tre figli in gravi angustie.

2557. — Una signora di civile condizione, vedova, con un figlio non ancora in età di guadagnarsi il vitto col lavoro, in critiche condizioni.

2558. — Una vedova con sei figli, di cui due infermi, sprovvista di mezzi e di lavoro ed in grave bisogno.

2559. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bambini senza mezzi e senza risorse.

Il Conte di Torino alle manovre tedesche. — Col diretto delle ore 19,55 è partito ieri sera il Conte di Torino alla volta di Vienna e di Berlino.

Come si sa, S. A. R. va ad assistere, invitato dall'imperatore Guglielmo, alle grandi manovre tedesche.

Arrivi e partenze. — Il ministro di grazia e giustizia, on. Costa, partì ieri per Oulx, dove villeggia la propria famiglia.

MAGDEBURGO (sera) agosto — 20 — 21

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.
di Germania 88 disp. mediati — 9 60

MARSIGLIA (sera) agosto — 20 — 21

Frumenti — Importazione quintali	10,000	12,100
» — Vendite	30,000	25,000

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 20 — 21

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 —
» Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 25	6 25
» » a Filadelfia	»	6 20	6 20
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 3/4	8 —
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		2,500	2,500
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	—	4,000
Frumento rosso	»	89 3/4	87 1/2
Grano turco	»	30 3/4	30 3/8
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato animato.			
» — Rio fair disponibile	»	10 3/4	10 3/4
» — » good pel corrente	»	10 15	10 15
Zucchero Muscovado	»	3 —	3 —

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 19 corrente venne dichiarato il fallimento di Andiola Domenico, negoziante di commestibili in Chieri. Nominato giudice delegato l'avv. Ovidio Eligre, curatore provvisorio il prof. Ilesino Edoardo; prima adunanza 3 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 24 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione dei crediti scade il 18 settembre p. v.

Il tenente-generale d'Oncieu, comandante il nostro Corpo d'armata, partì per la linea di Novara. Col treno di Milano giunse l'on. Cibrario.

Il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie (Rete Mediterranea), arrivò da Courmayeur e proseguì per Milano.

Il ritorno delle figlie dei militari. — Reduci dai bagni di Sanremo, dove rimasero per un mese, giunsero a Torino le allieve del Collegio delle figlie dei militari.

Giudizio sullo stato dell'acqua condotta. — Il contenuto batterico dell'acqua condotta durante la 1ª decade di agosto, se si eccettuano i giorni 1° e 7 agosto fu piuttosto basso: esso oscillò tra un massimo di 316 e un minimo di 31 batteri per centimetro cubo.

Caratteri fisico-organolettici normali, ad eccezione del giorno 9, nel quale si ebbe un leggero intorbidamento. Sotto l'aspetto della dose di materie organiche l'acqua non risentì, o risentì appena, l'influenza delle pioggie dirotte, per quanto non abbondanti, dei giorni 6 e 9.

Pei ferrovieri. — Le sezioni di Torino e di Pisa del Fascio Ferroviario italiano già spedirono alla Commissione d'inchiesta ferroviaria un voluminoso memoriale comprendente appunti e reclami di indole tecnica ed amministrativa, appunti e reclami che certo varranno a facilitare il non lieve compito della Commissione stessa, cui spetta di sindacare in qual modo siansi svolti dal 1885 al luglio 1896, i rapporti fra le Società ed il loro personale.

Continuando a pervenire alle sezioni del Fascio moltissimi pro-memoria, la sede di Torino indirà quanto prima un'assemblea generale di ferrovieri per eleggere la Commissione che, secondo i voti di precedente adunanza, dovrà essere costituita da ferrovieri tratti dai varî servizi ed a tutte le categorie d'impiego.

Tale Commissione avrà diretti rapporti colla reale Commissione d'inchiesta.

Una brutta caduta. — Intorno alle 16 di ieri, il cocchiere del carrozzone tramviario N. 33 della Torinese, linea barriera di Nizza, certo Barbero Pietro, d'anni 29, nell'atto di voltare i cavalli al detto carrozzone, fermo all'angolo di piazza Castello e via Garibaldi, scivolò al suolo e, battendo del capo sul selciato, si produsse una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra.

Rialzato da alcuni suoi compagni, fu da una guardia civica con vettura accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 7 od 8 giorni.

Urtata da un carretto. — Brizio Maria, d'anni 24, contadina, da Cherasco, mentre stava ferma all'angolo delle vie Quartieri e Garibaldi venne urtata da un carretto carico di verdura tirato da un facchino che ha il soprannome di *Berio*, e cadde al suolo riportando una lieve escoriazione al piede sinistro.

Una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni.

Musica nel pubblico. — La Musica della Società Generale degli operai darà concerto domani, 23, al Caffè-*Châlet* del Valentino, dalle ore 16 alle 18 1/2.

— La Filarmonica Borgo Po darà concerto stasera, dalle ore 20,30 alle 22,30, sull'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele.

— Corpo di Musica La Novella darà concerto sul corso Vittorio Emanuele angolo via San Francesco da Paola, domani dalle ore 21 alle ore 23 col seguente programma:

1. Marcia, *Volontari d'Africa* — 2. Mazurka, *Senza pace* — 3. Finale 2° *Poliuto*, Donizetti — 4. Polka, *Chi ne dite*, Tancredi — 5. Valtz *Espana*, Waldteufel — 6. Pot-pourri *Börse*, Apolloni — 7. Marcia, *Brigata Ancona*.

PICCOLA CRONACA

La confetteria Gabutti, rinomata pei suoi biscotti per campagna *Krumiri* alla vaniglia ed *Assabesi* al cacao, che ottennero, oltre ad altre molte ricompense in parecchie Mostre italiane ed estere, il primo diploma d'onore a Londra, ove la biscotteria è così fiorente, ha ora introdotto nella fabbricazione delle caramelle tali modificazioni da renderle apprezzatissime ai buoni gustai per l'eccellente qualità. Colpisce l'occhio anche l'elegantissimo incartamento in pergamena vegetale colorata in cui le caramelle sono avvolte.

Al bravo industriale il successo che merita.

Intanto chi ha bisogno di un buon servizio per balli, nozze, serate, battesimi si ricordi che la confetteria Gabutti è in via Po, N. 40.

Camera del lavoro. *Lega di resistenza e miglioramento fra operai fumisti* (Sezione II). — I soci sono convocati in seduta per stasera alle ore 21 per esporre un importante ordine del giorno.

— *Sindacato (accurati scultori in legno)* (Sezione XIX). — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria, che avrà luogo stasera alle ore 21, per importanti deliberazioni.

— *Lega di resistenza fra gli operai addetti alle ferrovie*. — I soci sono convocati in adunanza per domani alle ore 14 1/2, allo scopo di discutere il progetto di statuto sociale già presentato.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1896.
NASCITE 18, di cui maschi 9, femmine 9.
MORTI: Arbino Anna v. Berani, d'anni 77, di Rivalba, casalinga, via B. Parte, 7.
Bosio Luigi, id. 34, di Torino, agiato, via Bonelli, 1.
Brentani-Scalini Cesare, id. 44, di Ponte Lambro, operaio, via Stampatori, 16 *bis*.
Cortese Cecilia n. Candellone, id. 68, di Piacenza, casalinga, Barriera Milano, 52.
Coppa Giacinto, id. 32, di Torino, gazista.
Ferrero Gius. Ant., id. 61, di Settimo Torinese, verm.
Borello A. n. Bernard, id. 22, di Seurre, Francia.
Perici Emilio, id. 24, di Savigliano, contadino.
Tana Giuseppe, id. 46, di Torino, cocchiere.
Moscatelli Madd. Giulietta, id. 12, di Torino, scol.
Abram Vita Lattes, id. 75, di Cherasco, negoziante.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli — Sabato 22 agosto

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *El sciur Malvasia; El zifolin; Alla Follia col Coucher d'un Ambranen*.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *L'oltraggio*, dramma; *La sposa e la cavalla*, farsa.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 20) oggi ore 16,30 partita al pallone bracciale.

ULTIME NOTIZIE

Ancora la relazione Baldissera.

Diamo integralmente i seguenti passi della relazione Baldissera, che riguardano avvenimenti meno noti:

Le trattative per i prigionieri.

Per conseguire lo scopo propostomi scrissi a Mangascià e feci intendere agli altri che avrei ricorso a severe rappresaglie se non avessero consegnato i nostri prigionieri rimasti nel Tigrè, e se non veniva tosto lasciato in libertà il maggiore Salsa.

Per dare poi un principio di esecuzione a tali minacce e punire nel tempo stesso ras Sebath, il quale, mentendo, come al solito, aveva dichiarato di non avere prigionieri, mentre sapevasi che aveva un nostro ufficiale, ordinai al colonnello Stevani di muovere il giorno 7 con tre battaglioni indigeni, uno di bersaglieri e una batteria, contro Debra-Matsò.

Ma ras Sebath, avendo già abbandonato quel suo nascondiglio, la colonna Stevani lo inseguì di amba in amba, uccidendogli dodici uomini, togliendogli 300 capi di bestiame e facendo incendiare quattro villaggi, dai quali era stato tirato contro i nostri.

Altra analoga operazione ordinavo, due giorni dopo, contro il convento di Debra Damo, affidandone l'incarico allo stesso colonnello Stevani, facendo rinforzare i suoi battaglioni dalle bande del tenente Sapelli, e facendoli inoltre sostenere dalla Brigata Mazza e da una batteria che, a tal uopo, avviavo a Mai Marat il giorno 9. Questa operazione indusse il priore di quel convento a venire a trattative con noi, a darci un tributo di orzo ed a spedire messi a Mangascià per indurlo a restituirci i prigionieri.

Intanto Agos Tafari ci consegnava i prigionieri più vicini, e, successivamente, tutti gli altri rimasti nell'Agamè (in totale 2 ufficiali, compreso quello che teneva ras Sebath, e 19 uomini di truppa).

Ras Mangascià, tergiversando, come è sua abitudine, inviava messi e lettere, assicurando che era pronto a consegnarci tutti i prigionieri rimasti nel Tigrè e nel Lasta appena fosse stato da noi abbandonato l'Agamè; ma senza nulla concludere.

Approfittai di questo frattempo per tentare un colpo di mano su amba Debra, montagna dello Seimenzana, dominante sui passi assortini, della quale ras Sebath erasi impossessato a tradimento nel mese precedente e che io sapeva essere occupata dal figlio dello stesso ras. Ne affidai l'incarico al tenente Sapelli, il quale, con parte delle sue bande, nella notte dal 16 al 17, riuscì ad impossessarsi di viva forza dell'amba, ritenuta inespugnabile, infliggendo al nemico rilevanti perdite. Però il figlio di ras Sebath e gran parte del nemico, favoriti dall'oscurità, riuscirono a porsi in salvo.

Finalmente, dopo lunghe trattative, si potè venire ad un accordo con ras Mangascià. In seguito a che, il giorno 18, ci venivano consegnati, contro restituzione da parte nostra di tre prigionieri abissini che erano in nostra mano, tutti i nostri prigionieri rimasti in Tigrè (in totale 6 ufficiali, tra cui il colonnello Nava e 90 uomini di truppa) tranne pochi feriti o malati, temporaneamente non trasportabili, i quali ci vennero poi restituiti alcuni giorni dopo; ed il maggiore Salsa veniva rilasciato in libertà.

Mangascià prometteva inoltre che avrebbe consegnati anche tutti i nostri prigionieri rimasti nel Lasta, i quali, però, dovendo venire da lontano, non avrebbero potuto giungere prima di un certo lasso di tempo.

La consegna dei prigionieri avrebbe dovuto effettuarsi il giorno 17, se, all'ultimo momento, non fossero sorte difficoltà, motivate dal timore che inspiravano le nostre posizioni avanzate, dominanti Adigrat, alle poche centinaia di abissini che scortavano i nostri prigionieri.

Questo inconveniente avrebbe potuto essere evitato, se chi era incaricato di regolare le cose avesse agito con maggiore prudenza e tatto; ma, per non ritardare più oltre la liberazione dei nostri prigionieri, non credetti di dovere insistere su questo punto, e troncai la questione col far retrocedere di qualche chilometro la divisione Del Mayno, spostandola da Legat a Chersaber.

L'abbandono del forte di Adigrat.

Nello stesso giorno 18 il presidio di Adigrat abbandonava il forte, dal quale, nei giorni precedenti era già stato asportato tutto quanto, in fatto di armi, munizioni e materiali varî, non era stato distrutto e poteva ancora essere utile. Subito dopo, il forte veniva occupato dall'incaricato di Mangascià e il giorno dopo, per ordine dello stesso ras, veniva distrutto (1).

Anche nell'avanzata da Adi-Cajè a Chersaber, come pure durante la lunga fermata in quest'ultima località, il Corpo d'operazione dovette rifornirsi di viveri dai magazzini retrostanti, quasi esclusivamente con mezzi proprî, valendosi, cioè, delle salmerie dei Corpi e di circa un migliaio di asini di requisizione; poichè i mezzi dell'Intendenza continuavano ad essere insufficienti.

Erano bensì giunti a Massaua, ai primi di maggio, i 1500 cammelli che si aspettavano da varî giorni, ma non essendo ancora pronti i loro conducenti, si dovettero tenere inoperosi per parecchi giorni.

Frattanto, per il ripiegare del Corpo d'operazione, veniva quasi a cessare il bisogno di questo aumento di mezzi di trasporto.

Perchè l'Agamè fu sgombrato.

Colla liberazione del presidio di Adigrat e dei prigionieri rimasti in Tigrè, mi pareva raggiunto lo scopo della nostra avanzata e cessata ogni ragione di ulteriore permanenza del Corpo d'operazione nell'Agamè.

L'unica ragione che avrebbe potuto indurci a continuare le operazioni sarebbe stata la probabilità di poter raggiungere il nemico e dargli battaglia. Sapevasi, invece, da fonte certa che, in seguito alla nostra avanzata, avendo ras Mangascià chiesto istruzioni a Menelik, questi gli aveva risposto: « Non impegnatevi, non combattete e ritiratevi qua e là, a seconda delle circostanze. » Ed infatti, ad ogni nostro movimento in avanti, seguiva sempre un suo spostamento indietro.

Non era dunque sperabile, specialmente con truppe non indigene e, in un paese tanto intricato e difficile, che si potesse raggiungere un nemico agile come l'abissino, il quale, avendoci dimostrato di non volere assolutamente accettare combattimento si sarebbe dileguato dinanzi a noi o rifugiato in località per noi inaccessibili.

D'altra parte la stagione già avanzata, i forti calori che incominciavano a farsi sentire verso la costa, l'imminenza del periodo delle pioggie sull'altipiano e le condizioni generali del paese, esaurito oramai di ogni risorsa, consigliavano a ripiegare il Corpo d'operazione dietro la linea Belesa-Muna, in conformità delle istruzioni impartitemi dal Governo, e provvedere quindi al rimpatrio della maggior parte delle truppe.

Il movimento di ripiegamento del Corpo d'operazione si effettuò a scaglioni di Divisione, e fu iniziato la sera stessa del giorno 18 maggio. (Ne omettiamo i particolari e veniamo direttamente alla conclusione della relazione).

Essendo stato stabilito che, per la sicurezza della Colonia durante la stagione estiva fossero qui trattenuti alcuni riparti di truppe italiane: e cioè tre battaglioni, due batterie da montagna e una compagnia del genio, vennero, in seguito a sorteggio, designati i battaglioni 1° fanteria, 2° bersaglieri e 2° alpini; le batterie 4ª e 6ª e la 4ª compagnia genio.

Per l'avviamento a Massaua delle truppe destinate a rimpatriare furono utilizzate le tre strade: Adi Cajè-Maio, Illalla-Ua-a-Archico, Saganeiti-Gargarà-Aiderese, Barea-Saati-Asmara-Ghinda-Sabarguma-Saati.

I movimenti furono effettuati per scaglioni di battaglione e regolati in modo che i riparti, di mano in mano che giungevano a Massaua, trovavano pronti i mezzi d'imbarco.

Si scavarono nuovi pozzi in quei luoghi di tappa ove l'acqua difettava, e per quelle località dove, malgrado tali lavori, l'acqua era insufficiente, si provvide a mandarvene, organizzando un apposito servizio di carovane.

Si provvide, inoltre, per l'invio di ghiaccio a Saati, ad Archico ed a Ua-à.

Si costruirono frascate pel ricovero della truppa, in quei luoghi di tappa dove ciò era necessario.

Mediante tali provvedimenti e tutte quelle altre misure di precauzione che la natura del paese e la stagione già avanzata consigliavano, il movimento potè compiersi senza notevoli inconvenienti.

Il tenente-generale BALDISSERA.

(1) Mangascià avrebbe desiderato che il forte fosse stato da noi distrutto, affinchè non cadesse intatto nelle mani di ras Sebath; ma ho preferito lasciare che a ciò provvedesse egli stesso.

— Oddenino Antonio, negoziante posta in Moncalieri, non venne nominato la delegazione al sorveglianza. Curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio avvocato Rossi Eugenio.

Cambio ufficiale per oggi L. **107 27**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 21 agosto — *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 62	102 60
» » 3 1/2 0/0	105 35	105 20
Rendita Italiana 5 0/0	93 10	93 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 —
Consolidati inglesi	— —	112 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	364 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	19 35	19 —
Banca di Parigi	— —	837 —
Tunisine	— —	— —
Egiziane 4 0/0	— —	538 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	64 13/16	64 13/16
Banca ottomana	— —	547 50
Argento fino	— —	481 50
Credito Fondiario	— —	641 —
Suez	— —	3411 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	— —	589 —
Rendita Russa nuova	94 20	94 20
» Portoghese	— —	24 —
Banca di Francia	— —	3600 —
Cambio Madrid	— —	18 50

BORSA DI VIENNA. 21.

Credito Austriaco	364 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	101 17	Lire italiane (carta)	44 20
St. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 60
Austriache	350 50	Id. in carta	101 40
St. Austro-Ungarica	937 —	Union Bank	293 50
Napoleoni d'oro	9 70 5	Rend. Aust. a oro	122 70
Argento	100 —	Ungherese	99 40
Cambio su Parigi	47 82	St. Banc. A.	120 50

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA 21 (Chiusura).

Consol. inglese	113 1/8	Egiziano 1883	103 —
Rendita italiana	87 1/2	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	30 15/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	64 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	297,000
Turco nuovo	19 —		

BORSA DI TORINO — 22 agosto

Rendita corso medio d'ufficio 93 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 00 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	—	107 15 — 107 25 —	— — — —
Londra	— 2	27 00 — 27 08 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	breve 132 00 — 132 70 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizione fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Baldissera e Valles in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Il generale Valles partirà nella ventura settimana imbarcandosi per Brindisi: farà sosta a Massaua in attesa dell'ordine di proseguire verso lo Scioa, che gli dovrà venire da Roma. Baldissera pure affretterebbe la partenza: forse andrebbe in Africa insieme a Valles.

Messina ed il fidanzamento.

Messina, 21 (*Stefani*). — Lo spettacolo di gala al teatro Massimo per festeggiare il fidanzamento del Principe di Napoli riuscì imponente. Il teatro era affollatissimo.

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Pietroburgo, 22 (*Stefani*). — L'ambasciatore francese Conte di Montebello è partito per la Francia, ove passerà l'autunno. L'Ambasciata verrà retta dal Conte Vauvineux, che è arrivato a Pietroburgo.

Alle Filippine.

Madrid, 21 (*Stefani*). — *Senato.* — Il ministro delle Colonie legge un dispaccio del governatore generale delle Filippine annunziante la scoperta di una cospirazione allo scopo di proclamarvi l'indipendenza. I principali capi della cospirazione furono arrestati. I membri dell'Opposizione offersero il loro concorso al Governo per difendere l'integrità della patria.

Camera. — Intraprendesi la discussione del progetto contro gli anarchici.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che si fecero 21 arresti in seguito alla scoperta cospirazione.

Il prefetto di Madrid facendo una perquisizione nel Circolo ispano-filippino sequestrò numerosi documenti. Trattasi di rinforzare la guarnigione delle Filippine.

La questione di Candia.

Atene, 22 (*Stefani*). — I deputati cristiani candioti accettarono di dare a Zihni-pascià le spiegazioni e cessarie intorno alle loro domande, senza però modificarle.

Un uomo orribilmente schiacciato da un treno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,25:

Dopo mezzanotte, sul binario della ferrovia, presso il ponte Salario, si è trovato il cadavere della guardia di finanza Augusto Iacchei, ventunenne, nativo di Modigliano (Avellino). Il corpo giaceva boccone in mezzo al binario, colla testa recisa dal busto e i piedi troncati, il cervello schizzato lontano. Si ritiene sia stato investito dal diretto Roma-Firenze.

Continuano le pioggie dirotte.

Modena, 22 (*Stefani*). — Continua dirotta la pioggia ingrossando la Secchia e il Panaro. Il ponte di Vignola sul Panaro è minacciato. Le acque sorpassarono la strada provinciale d'accesso a destra danneggiando la tranvia di Bazzano. La parte bassa di Vignola è inondata. Gli ufficiali e le guardie del genio civile sono sul posti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Via Saluzzo, 20 — Torino.
Aperto tutte le vacanze per la preparazione agli esami di ottobre. (3143)

ISTITUTO RICALDONE
Esclusivo per l'insegnamento classico.
Ginnasio — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 81.
Liceo — via Arsenale, 31. Aperto nelle vacanze.

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
5 CENTESIMI di provvigione ogni 5 lire di rendita sul prezzo del giorno. Minimo 50 Rendita Sconto Coupons 1° Gennaio e 1° Luglio 1897.

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale Denti e Dentiere Americane, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 1°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 327

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 22 agosto.

Zuppa [illegible] di lattuga alla S. Germano	L. 0 40
Petits neury al sugo	» 0 40
Storione reale a lesso salsa matelote	» 0 60
Costolette d'agnello alla romana	» 0 80
Roast-beef all'italiana	» 0 60
Timballo di manzo alla Godart	» 0 80
Pomidoro alla Bechamell	» 0 40
Sedani alla ricchezza	» 0 40
Fagiano arrosto con insalata di stagione	» 0 80
Aragosta con majonnaise	» 1 —
Scaloppe marinate	» 0 70
Marrone d'India alla nocciola	» 0 40

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio la sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale, a parte per pranzi.
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Cronaca della Borsa. — 22 agosto. — Borsa di sabato, cioè di realizzi, e, siccome la settimana fu ricca d'aumento, così stamane si vendevano alcuni mezzi lotti con beneficio certo per non correre l'alea del giorno festivo.

Conclusione: pesantezza e pochi affari senza che sia perciò mutata la tendenza, e non si aspetti nuovo risveglio da Parigi.

Il tempo maledettamente uggioso influenza in special modo i titoli di carattere agricolo, ed almeno serve di scusa ai soliti artifici per manipolarli al solito. Così, naturalmente, stamane le Banche Torino erano depresse.

Gli altri valori fiacchi e negletti.

Il cambio tenta riguadagnare poco alla volta quanto perdeva d'un colpo e raggiunse le 107 45.

Rendita p. c. 93 75.
Rendita n. t. c. 93 85, 93 82 1/2, 93 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	704 — 703 —	Cred. Ind.	190 — — —
Ferr. Mer.	643 — 641 —	B. Tor. Int.	443 — 447 —
Ferr. Med.	501 — 502 —		446 — — —
F. S. Sarde	280 — — —	B. Sconto	60 50 60 75

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

XV.

Per ben un'ora intiera egli stette là immobile, collo sguardo stupidamente errante sulle cose.

Dapprincipio si occupò in inutili pensieri per spiegarsi come mai, in tutto quel tempo, la vista di Edden non lo aveva portato al ricordo di quella sua deplorevole avventura! I diecimila franchi imprestati all'avventuriero che gli mostrava, con equivoche parole, la fotografia di sua figlia, e quell'orrore di se stesso che lo aveva colto dissipando in sua ebbrezza alla coscienza dell'atto commesso!... Lo sua ansietà, in seguito, quando aveva appreso, l'indomani, la fuga della fanciulla, e la spina al cuore che gli era rimasta di quella cattiva pagina della sua vita! Come mai non aveva saputo che era lei? Come mai quel turbamento persistente che sentiva sempre quando la vedeva non lo aveva avvertito? Ella era mutata.... Oh! sì, quanto mutata! Il suo terribile sguardo così freddo e così forte non ricordava assolutamente lo sguardo ridente della fanciulla, come il suo volto fine e grave non ricordava il volto roseo e fresco che aveva avuto il suo bacio.... Ella era un'altra.... proprio un'altra!

Quali angoscie aveva dovuto subire quando aveva compreso il vero senso della vita condotta per sedici anni presso quel padre infame! E come il ricordo di lui, d'Ettmiers, doveva essere un ricordo odioso! Quale sforzo doveva ella aver fatto per dirgli che lo perdonava!... Poteva averlo perdonato?... Poi il pensiero della bambina gli venne come un urto al cuore.... e gli fece male.

Gli parve che una mano crudele tritolasse il suo cervello; aveva un dolore acuto alla nuca.

S'alzò finalmente, e a stento mosse le gambe per camminare. L'idea che aveva da qualche tempo di essere vecchio, subitamente si fece più precisa; era come se la molla interna che spinge all'azione si fosse spezzata in lui. L'immagine d'Odette gli passò per la mente, ma come molto lontana, quasi scancellata dal turbamento superiore del momento. Non erano anni, molti anni che quell'amore aveva sconvolto la sua vita? Sì, ora lontano tutto ciò.... molto lontano!

Una tristezza infinita cadde così grave ad un tratto su lui, che gli parve di non aver più la forza di reggersi in piedi.

Una vettura passò; egli vi salì e si fece condurre a casa.

Si sentì sollevato trovandosi fuori del rumore della via e della luce troppo viva del sole; chiuse le finestre del suo fumoir, si sdraiò su un divano e chiuse gli occhi. Come avrebbe voluto dormire, non più pensare! Ma, invece, eccitato com'era, il suo pensiero andava, al contrario, vivace, acuto, martellante il cervello e le tempie.

A chi rassomigliava quella bambina? A Eddel? No! A lui? Neppure! Che cosa non avrebbe dato perchè Eddel avesse mentito, perchè non fosse sua figlia!... Sua figlia!... Ma no, perchè avrebbe ella tentato d'ingannarlo?... Ella stava per partire, non voleva nulla da lui, il caso soltanto li aveva ravvicinati quel mattino.... E poi come ammettere che ella.... ella... avesse mentito?

Ad un tratto s'alzò e, in fretta, andò presso quel mobile in cui, un anno innanzi e in una altra ora d'angoscia, aveva preso il ritratto di Odette. Aprì dei cassetti, cercò fra carte e fotografie e, finalmente, dette un'esclamazione.... Aveva trovato!... Era una fotografia sbiadita, una fotografia di bambina: la madre di Giacomo, sua sorella.

E stette a lungo a fissarla.... poi la rimise nel cassetto, ritornò a sedere sul divano, chinò il capo su un cuscino per soffocare i suoi gemiti cupi....

Sua figlia! Era sua figlia quella bambina dallo sguardo cinereo nero! Era a sua figlia che egli pensava ora, non più ad Eddel. I gesti di lei disegnavansi davanti ai suoi occhi chiusi. Come pareva delicata! Eddel le aveva domandato se avesse tossito al mattino, ed ella aveva risposto sì. Eddel aveva anche detto che aveva bisogno d'aria di campagna.... Era dunque ammalata? Ad un tratto pensò che ella poteva morire, e la sensazione fu così spaventevole che egli morsicò il cuscino nel quale si sprofondava la testa. Nel suo essere passionale, il bisogno della vita s'imponeva improvviso, nello spavento della morte della sua creatura.... No, no, ella non doveva morire.... ella doveva partire, partire senza indugio.... Partire!.... sì, partiva l'indomani.... e mai più egli la vedrebbe quella bambina che avrebbe potuto essere sua veramente, che avrebbe potuto attaccarsi al suo collo e baciarlo come baciava sua madre.... Oh! la dolce tenerezza che doveva essere quella di una figlia, di una figlia!.... Mai ella saprebbe che egli era suo padre. Suo padre!.... Quella parola, quando si dovesse apprendere la macchia della sua nascita, sarebbe per lei un soggetto di rancore, e di odio forse.... Chi sa che ella doveva soffrire nell'avvenire!.... Poi ritornò l'idea che ella non avrebbe, forse, avvenire, che era, forse, destinata a morir presto.... Non aveva vista l'inquietudine negli occhi della madre mentre la interrogava? .... Morire!.... la sua figlia.... morire!....

Non gemeva più, rantolava quasi, e dagli occhi chiusi uscivano le lagrime.

E il pensiero camminava....

Bisognerebbe condurla in quei paesi dove l'aria è più pura, bisognerebbe circondarla di quelle cure eccessive che ridonano le forze.... Eddel era abbastanza ricca per fare tutto ciò che bisognava fare?.... Probabilmente. E pensò quale dolcezza sarebbe per lui se ella gli permettesse almeno di contribuire materialmente a ristabilir la bambina.... quando si potesse ristabilirla.... Ma ella non vorrebbe.... Aveva ella dunque il diritto di opporsi?.... Era sua figlia dopo tutto.... non aveva egli, quanto lei, più di lei, una responsabilità?

Una responsabilità! S'alzò e si mise a camminare.... Una responsabilità!.... Sì, ne aveva una è spaventevole; aveva data la vita ad un essere.... A cagione di lui quell'essere si trovava senza nome, in una posizione falsa, con una madre che, pur essendo una creatura sventurata e nobile, dovrebbe un giorno essere da lei giudicata disonorata. Non aveva egli davanti a sè il suo dovere chiaramente tracciato? Era pazzo, in verità, di non aver pensato a ciò, innanzi tutto, a null'altro che a ciò.... Il pensiero d'Odetta, ancora una volta, gli tornò alla mente e il suo cuore ne fu commosso.... Andò a riprendere la fotografia nel piccolo mobile, la fotografia di sua sorella bambina, che rassomigliava tanto all'altra bambina.... a sua figlia.

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teorie di Governo, principii sociali e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, dedotti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati e al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, è cosa fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale opera di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiare nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluna di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che ora si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Patria* di Palermo, 8 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

NERVOSISMO-NEVRALGIE-NEVRASTENIA
EMICRANIE RIBELLI-SPLEEN
IRRITABILITÀ
INQUIETUDINE
ISTERISMO
APOPLESSIA
EPILESSIA
MAL-DI-MARE

Nevrol ESSENZA sublimata-concentrata *Custoreum confetta*

È il compagno quotidiano, il conforto delle Signore e dei Nevrastenici. — Poche goccie di *Nevrol* apportano calma e benessere. Costa L. 4 il flaconcino, più Cent. 60 se per posta. Due flaconi L. 7.20, franchi porto. — In tutte le Farmacie — Preparatori con brev. A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, *Via Paolo Frisi*, 26.

In TORINO presso la Farmacia TORTA GIOVANNI.

R. ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA in TORINO (Via Venti Settembre, n. 25).

Sono vacanti tre posti semi-gratuiti ed uno gratuito. — È pure vacante il posto di **dispensiera.**

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria dell'Opera dalle 2 alle 4 pom. — Tempo utile a tutto il 15 settembre.
c 9260 *La Direzione.*

REGIO COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI
Amministrato per conto e per cura del Municipio
Riapertura 1° Settembre.
Preparazione agli esami autunnali. 9292
Chieri, 14 agosto 1896. Il Rettore: UNIA.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo Ginnasio. — Il 16 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 32, 33, 35 e 40. 7658

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. G. S. Ramolino, *Rettore.* c 7750

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti delle Roggie consortili della *Bealera Cossola* sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **23 (domenica) corr.**, ore 9, nello studio del geometra MAURY, **via Carmine, n. 1, piano 2°.**
Torino, 15 agosto 1896.
9361 *Il Presidente:* Avv. L. DEVECCHI.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.
Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 6983
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

VILLA DI SALUTE COUGNET
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri** sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 8294

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Il solo vero " ALCOOL DI MENTA "

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

È un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia*, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toiletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappr. per l'Italia *Cusetta Ettore e C.*, **Milano.**

Deposito e vendita in Torino: *Fratelli Fuiano*, piazza San Carlo; *Moriondo e Gariglio*, piazza San Carlo, *D. Mondo*, via dell'Ospedale, *Borella, Pacesio e C.*, via dell'Ospedale: *H. Barker*, piazza Carlo Felice; *Sampò Vittorio*, via Roma, e presso tutti i principali droghieri, profumieri o farmacisti. 5830 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori [illegible] ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzi L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » allo scopo di evitare le molte contraffazioni. 95

ASMA e CATARRO (3 fr. la Scatola) guariti colle **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC** 55 M

V. VALABREGA

Succ. F.LLI VALABREGA
Fabbricante di mobili

Camere complete in stile - Prezzi miti - Solidità ed eleganza - Deposito principale via Principe Amedeo, n. 13 - Torino Fabbrica via Po, n. 35.

Casa premiata all'Esposizione Generale Italiana 1884, Torino e Palermo 1892

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di D° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete,*** come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**

Con altro assortimento di ***mobili comuni*** ed altri ricchi di tutta ***fantasia***, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino*** e ***villeggiatura.***

Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati,** con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio o Banca, sia per città che per le provincie.

(Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione). 360

Madri Puerpere
Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **l'ASTANGELICA,** pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute ???**

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9493

MILANO

Cinture ventriere.
Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). 8806

Maestra Levatrice
IN. LOCCELLI
Via Bertola, n° 4 — Pensione a L. 50 in più. — Cure materne. 6680

BACHI e TREVES
Fabbricanti Mobili, Tappezzieri
PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI TORINO E PALERMO

Grande assortimento Mobili d'ogni stile
Saloni — Sale da pranzo — Camere da letto complete
Bronzi, Porcellane ed Oggetti d'arte
a prezzi di assoluta convenienza 229

Via Carlo Alberto, n. 14 — Torino.

Cinti erniari
per qualsiasi caso di tumore, come pure per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall' **ISTITUTO ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.
Esportazione 16

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO
Prezzi mai praticati.
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 7481

NOVITA' PER L'ITALIA
TESSUTI DI LINO POROSO
Sistema SCHÖNHERR e C. di Cologna
PREMIATI-PATENTATI
Per la Maglieria e Biancheria Salubre
PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA
DITTA A. BINI E C.°
27, Corso Genova — **MILANO** — Corso Genova, 27
CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE, LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene, e del buon gusto.
- Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
- Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
- Graduale rinforzamento del corpo.
- Il più aggradevole contatto alla pelle.
- La miglior difesa contro i raffreddori.
- Un vero beneficio per le persone pingui.
- Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis**, a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.** 27, Corso Genova — MILANO. 7909 M

Vetrine e scaffali
vendesi causa trasloco.
Rivolgersi: Caffaratti Felice, via San Tommaso, n. 10, Torino. c 9300

L. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 15, Torino. c 291

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Ruffino e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino 490

A giubilato
ammogliato senza prole purchè con serie ed inaccepibili referenze darebbesi portieria di importante casa signorile. — H. R. 9498, posta, Torino.

Il vostro
Commercio
pel quale spendete forti somme in uffici, salarii ed altre spese generali
non prospera?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
VOSTRA PROPRIA COLPA!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
Casa fiorente
deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino

ALLE NOVITA' DEL GIORNO
(Sorprese e Fantasie) - (Trastulli e Giuochi)
- (*per regali*) -

Articoli per feste, illuminazione, balli, serate e *cotillon.* — Utensili per casa, cucina e cantina. — **Specialità d'ogni genere.** — Profumerie e articoli per toeletta. — Articoli speciali per viaggio.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
A. RICHETTA e C.
Letti e sofà in ferro d'ogni genere — **Paglericci elastici** in ferro — **Lane e crine** per materassi — **Mobili in legno.** — **Prezzi mitissimi.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 293
TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 28 - TORINO.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edelweiss. Penso sempre a te: come si succedono alle gioie gli sconforti! Averti avuta vicino per così poco tempo e doverne tanto aspettare come è doloroso! Pensa a me, scrivimi, se appena ti è possibile. Ho tanto bisogno di tue nuove. Tanti b.....
c 8893 **Edera.**

Gioia. — Sono triste. — Crudele lontananza mise desolazione nell'anima mia. — Ti desidero. — Avvisarò mia venuta costì. — B..... in teramente. c 9411

Sette anni. — Mi pare di essere folle; il tempo non passa.

1° Aprile 1894. Mia amata. Spero avrai letto mie scritte attendo sempre tue notizie. Desidero ardentemente vederti, tu sola sei la mia cara, la mia adorata. Ti abbraccio. Tuo sempre. c 9421

LIBRI
interessante catalogo *gratis*
LIBRERIA CHÉNIER
Casella cooperativa
MILANO. 9212 M

Camicie di lana a L. 2
franco di porto.

100,000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Una camicia L. **2.**— fr. di porto
Sei camicie » **10.80** » »
Dodici camic.» **21,40** » »
Un altro blocco di **20,000** pezze di ottima

TELA di famiglia alta cent. 70, bianca, forte e senza apretto, adatta per lenzuola o camicie; ogni pezza di 40 metri L. 14 più L. 1 per trasporto. Campione gratis.

Taglio di abito per signora mussolina pura lana tutta inglese alta cent. 80, ogni taglio di m. 7 L. 6. — Mussola lana e seta ogni taglio di metri 8 L. 10. Stoffa lana finissima parisienne alta metri 0,80, ogni taglio di vestito m. 7, L. 10 50. — Crepon lana finissima inglese alta metri 0,80, ogni taglio di metri 7, L. 12. Idem lana monjer, immensa durata, alta metri uno ogni taglio di m. 7, L. 21.

BLOCCO TAPPETI

In seguito a fallimento di una fabbrica di tappeti la sottoscritta Ditta rilevataria ne incomincia la liquidazione ai seguenti prezzi:

Tappeti Vittoria lana verde granata altezza metri 1,20 al metro L. 1 80. — Tappeti confezionati di differenti misure a seconda la grandezza a L. 2 50, L. 3, lire 3 50, L. 4, L. 5, L. 6, L. 7, L. 8, L. 10, L. 12, L. 15, lire 16, il più piccolo è di centimetri 120×150 a m. 3,70×30).

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente
via *Speronari*, 6, **Milano.**

Grandi magazzini della cessata Cooperativa commerciale.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spediscesi il *Grande Bullettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 9239 M

Geometra distinto
ventiquattrenne, ottimi certificati e referenze cerca impiego Torino o fuori, accetterebbe mesi di prova.
Offerte a C 9338 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Uomo patentato
pratico di commercio rappresenterebbe casa commerciale importante per vini, liquori, coloniali, saponi, candele, ecc., e affini, disposto a viaggiare il Piemonte, Lombardia, Toscana e Liguria. — Per informazioni rivolgersi all'ingegnere signor Rossini agente *Fondiaria*, **Novara.** c 9393

CITTÀ DI TORINO

AVVISO
di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'impresa della sistemazione del corso Regina Margherita, tra il corso Principe Oddone e la strada di circonvallazione esterna del Martinetto, mediante il ribasso di L. 20 25 0/0, riducendone così l'importo da L. 170 mila a L. 135,675.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di giovedì 3 settembre 1896. 9375

Comprerebbesi d'occasione villino con giardino o terreno annesso, città o dintorni, con accesso tramvia o ferrovia. Dirigere offerte C. M. 46, fermo posta. c 9591

Al presente: Alloggio di 7 membri al 2° piano; Locale uso magazzino di mq. 180 circa al 1° piano.

Pel 1° ottobre: Alloggio di sette membri al piano terr. Via Boucheron, 4 (Tre Some). c 9074

Alla Stazione di P. N.
via Sacchi, n. 12, sotto i portici: Al presente vistoso locale ad uso negozio, ufficio, esercizio, ecc. Alloggio di 3 camere al 4° piano. c 9171

Corso Firenze, n. 51
Alloggio di 3 vani al 2° piano. Bella posizione, prezzo modicissimo, l'affittare al presente. 9441

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.
Scrivere alla Cassetta 16 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

In Pino Torinese
sotto la parrocchia, **vendesi palazzina** a due piani di otto membri ammobigliati e cantine, con bel giardino coltivato a frutta e fiori, ed annessa vigna. Acqua buona. Rivolgersi ivi a Lorenzo Lodi. c 9612

Cercasi
segretario, con cauzione, e commesso per case commerciali. — Ufficio via Goito, N. 1, Torino. c 9687

Bicicletta L. 130.
Corso Vittorio Emanuele, ang. via Arsenale, baraccone da pasticciere. c 9604

CEROTTO INFALLIBILE per **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

FALCONERIA

Filastori A. U. — **FALCONERIA MODERNA.** *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.

Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque cenno illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di logoro - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Gheppio - Falco della regina - Astore - Sparviere — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiacei - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiacei delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti o di passo, *hagards* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccie o voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cormorano - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia.*

Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 2 50 agli editori Roux Frassati e C° in Torino, o agli altri principali librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.